

Comune di NONANTOLA



Sindaco
Federica Nannetti

Progettista PUG
Arch. Carla Ferrari

UT Comune di Nonantola
Gianluigi Masetti, Responsabile Ufficio di Piano e RUP
Elena Mariotti e Silvia Preti

QUADRO CONOSCITIVO
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
del territorio nonantolano

RELAZIONE
a cura di
Mauro Librenti e Alessandra Ciancesi

LA CARTA DI POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO NONANTOLANO

LE RICERCHE NELL'EDITO E SUL CAMPO

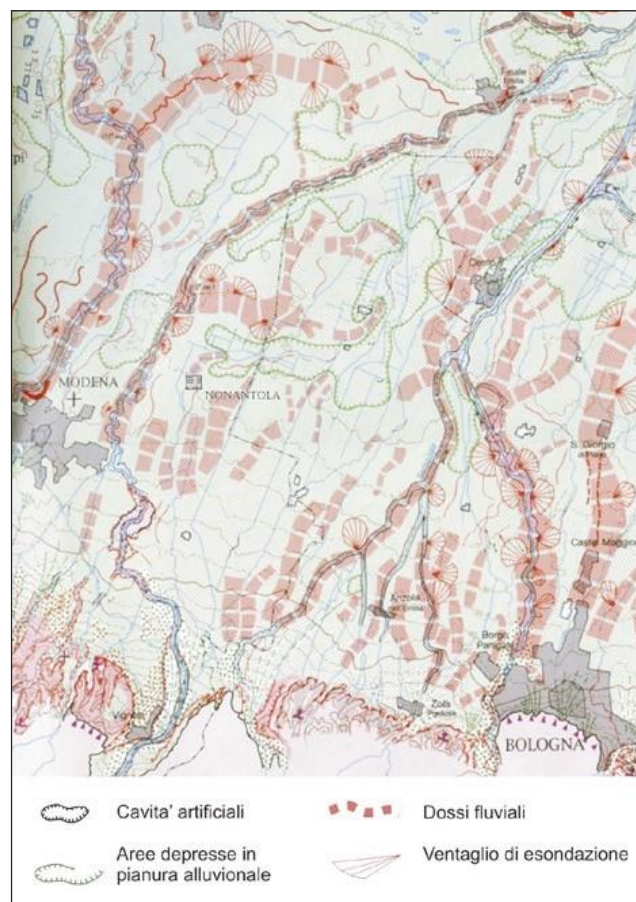
La carta del territorio nonantolano è frutto di numerosi tipi di fonti:

- A) I materiali forniti dalla lunga tradizione di studi che ha riguardato l'area dal XIX secolo.
- B) Le ricognizioni condotte in vari tempi e con diverse metodologie nel corso degli ultimi decenni. C) I dati di scavo
- D) I dati geologici

I CARATTERI GEOMORFOLOGICI

L'area oggetto di questa indagine è costituita dall'attuale territorio del comune di Nonantola, compreso ad ovest dal corso del Panaro, che lo separa da Modena e Bomporto, e ad est dalla via Imperiale, persistenza di un asse della centuriazione romana, che lo divide da S. Agata Bolognese. A nord confina con Ravarino e Crevalcore, mentre a sud con Castelfranco Emilia. L'intera alta pianura modenese e bolognese è caratterizzata per lo più da un microrilievo di origine fluviale, alternato ad aree più depresse, e da un'articolata rete idrografica in continuo mutamento, in particolare durante i secoli precedenti alle moderne opere di bonifica.

Infatti, benché si abbiano molti riferimenti ad opere di bonifica e messa a coltura effettuate nel Nonantolano anche durante il medioevo, in particolare grazie all'attività promossa dal monastero benedettino di San Silvestro, oltre che



dalle singole comunità rurali, l'articolata e razionale sistemazione degli scoli, in funzione di una riconversione produttiva dei terreni, è stata attuata attraverso interventi specifici alla fine del XIX secolo. Nel 1869 fu costituito il Consorzio Idraulico Nonantolano, che rappresentò il primo organismo con personalità giuridica la cui funzione specifica consisteva nella costruzione e manutenzione degli scoli. In particolare i primi lavori furono relativi al Cavo Muzza, funzionale alla diversione delle acque alte provenienti da Castelfranco. Al termine della prima fase di bonifica, negli anni '80 del XIX secolo, l'ampia area boschiva presente nel settore a nord di Nonantola, coincidente

con parte della *silva Gena* attestata nel diploma di donazione di Astolfo ad Anselmo del 752 e da altre innumerevoli fonti di età medievale e moderna, risulta completamente cancellata e le valli per lo più convertite in risaie.

Di contro furono ampliate le aree coltivabili, specialmente per cereali e barbabietola da zucchero. Il paesaggio che oggi caratterizza questo comprensorio è, perciò, del tutto diverso da quello che si presentava anche solo un paio di secoli fa.

L'elemento geografico che, fino all'inizio del secolo scorso, condizionava maggiormente l'ambiente, e quindi il paesaggio, è rappresentato senza dubbio dall'acqua, la cui ramificata presenza determinava una distribuzione piuttosto densa di spazi incolti. Solo dall'inizio del XX secolo si è imposta una sistematica e integrale antropizzazione del paesaggio agrario, che ha conferito una maggiore staticità agli elementi naturali e una scomparsa progressiva dell'incolto.

In tali condizioni, l'evidenza morfologica di maggiore attrazione per il popolamento a partire dall'età del bronzo fino a tutto il medioevo è costituita solitamente dal microrilievo di origine fluviale. In età romana, tuttavia, la sistematica organizzazione agraria realizzata attraverso la centuriazione ha favorito lo sviluppo di un reticolo stradale e a sua volta di nuovi centri demici; questi dunque si aggiungono all'elemento idrico come matrici perduranti nel paesaggio rurale.

La presenza del fiume Panaro, insieme al fiume Secchia che scorre poco a ovest, ha determinato la formazione della pianura alluvionale modenese, i cui suoli sono generalmente molto profondi e ben drenati. Sono documentati, tra l'altro, numerosi paleoalvei del Panaro, anche se non è possibile stabilire dettagliatamente tutti i tragitti relativi a ciascuno di essi; comunque, gli studi specialistici hanno consentito di tratteggiare le caratteristiche geomorfologiche che contraddistinguono questo comprensorio, soprattutto in rapporto alle condizioni di visibilità delle evidenze archeologiche e, quindi, dello studio dell'insediamento.

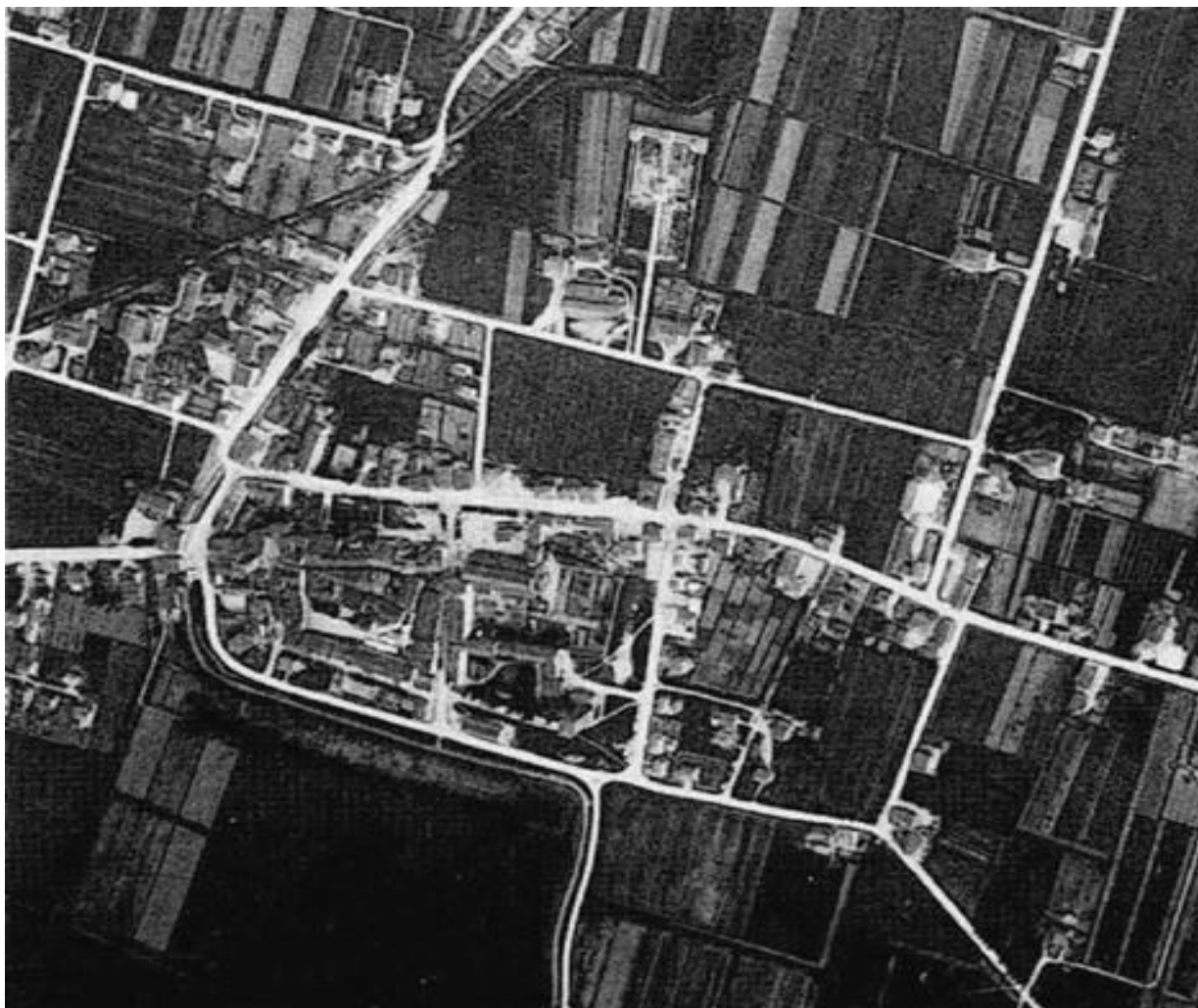
Il Nonantolano nei settori settentrionale e nord-occidentale è caratterizzato dalla presenza di consistenti apporti di sabbie e limi alluvionali. Tali livelli ricoprono le tracce delle persistenze centuriali e i depositi archeologici di età romana, tanto da renderli invisibili nel corso di ricognizioni di superficie. Questi sedimenti sono riconducibili ad un paleoalveo del Panaro altomedievale, che fino al secolo VIII era denominato *Scoltenna* (attualmente tale nome è rimasto a un affluente del Panaro che scorre nell'alto Appennino modenese). I resti di quest'asse fluviale, attivo a partire dall'età imperiale o dalla tarda antichità fino al XII secolo, con alcuni rami ancora funzionanti nei due secoli successivi, sono stati individuati su di una linea est-ovest tra Ravarino e Crevalcore, con un percorso che si snoda a sud di questi abitati. Ulteriori tracce geomorfologiche attestano la presenza, fino al XIV secolo, di paleoalvei successivi che dovevano scorrere ad ovest di Crevalcore, attraversando il Nonantolano settentrionale.

Per quanto riguarda l'apparato fluviale, lo *Scoltenna*/Panaro era con ogni probabilità collegato ad una fitta rete di canali navigabili, dotata verosimilmente di alcuni porti, benché con tale denominazione nelle fonti scritte fossero definiti anche i punti di guado di un fiume, dotati di impianti di attracco per le barche; tra questi si ricordano in particolare quello di Navicello (citato nel 1009), localizzato in corrispondenza del punto di attraversamento del fiume lungo la via tra Modena e Nonantola ed il porto *de Sicco* (menzionato nel 1130) nella corte omonima, presso Palata a nord-est di Crevalcore. Tra questi antichi corsi d'acqua navigabili è citato più volte in relazione alle proprietà monastiche il *fluvius Gena*, sulla sponda destra del Panaro, identificabile oggi con la Fossa Zena. Questo sistema di vie fluviali consentiva la comunicazione del Nonantolano con il Po e, quindi, con le lagune e i fiumi veneti, in particolare il Sile.

Dal punto di vista ambientale, l'intero Nonantolano era certamente caratterizzato da un paesaggio contrastato, che associava ad una percentuale importante di terreni coltivati una quota significativa di ambiti scarsamente antropizzati. A lungo la tradizione di studi sulla fondazione del monastero è stata legata alla percezione di un contesto territoriale generalmente desolato ed incolto. In realtà, anche gli ultimi studi relativi alle campagne medievali tendono ad evitare pregiudizi fondati sulla coincidenza tra incolto e abbandono, a favore di una comprensione complessiva che tenga conto dell'apporto fondamentale delle risorse degli spazi non coltivati, identificabili per lo più con zone boschive e vallive, perfettamente funzionali all'economia rurale antica e di valore economico tutt'altro che marginale.

In previsione della ricerca sul campo si è proceduto ad un'analisi preliminare delle aerofotografie pertinenti a questo territorio, selezionando il materiale fotogrammetrico in base all'annata di acquisizione, alla completezza del rilevamento e alla visibilità, determinata soprattutto dalle condizioni atmosferiche e dall'altitudine a cui erano stati eseguiti i rilievi. Tale settore di studio è stato sistematicamente ripreso in una fase successiva dell'indagine, allorché era necessario verificare le anomalie individuate sul campo e quindi ai fini di una comprensione globale della

caratterizzazione del territorio, sulla base dei differenti strumenti a disposizione. Nella fase di rielaborazione dei dati sono stati sfruttati anche alcuni prodotti innovativi utilizzati nel *Remote Sensing*.



La scienza del telerilevamento, o *Remote Sensing* appunto, rappresenta un campo di indagine di recente diffusione e applicazione in ambito archeologico. A questa disciplina afferisce anche l'analisi e l'interpretazione delle fotografie aeree (zenitali ed oblique), strumento di consolidata tradizione pluridecennale nella ricerca archeologica, così come tutti i prodotti ottenuti tramite altri sensori, quali radar, infrarossi e immagini multi spettrali (Ceraudo 2004). I dati telerilevati, propri di questo settore di indagine, sono facilmente integrabili con altri di carattere spaziale e gestibili in maniera complementare all'interno di un medesimo Sistema Informativo Territoriale.

Uno strumento particolarmente sfruttato negli ultimi anni a livello cartografico, e quindi anche in campo archeologico, è rappresentato dalle ortofoto, vale a dire le fotografie aeree verticali ricavate da negativi individuali scannerizzati ad alta risoluzione, orto rettificati, georiferiti e mosaicati sulla base delle Carte Tecniche Regionali (CTR). Inoltre, tecniche di rilievo in continua evoluzione, come il LIDAR, hanno aperto in poco tempo ulteriori prospettive anche per la ricerca archeologica.

Per quanto riguarda le foto aeree verticali, in Italia usufruiamo di un patrimonio consistente che presenta l'unico ma decisivo svantaggio di non essere stato eseguito appositamente a fini archeologici (Guaitoli 2003). Questo comporta la mancanza di presupposti fondamentali, quali la tendenza ad una migliore visibilità e ad un maggior contrasto tra luci e ombre, funzionali all'individuazione di anomalie leggibili a livello archeologico (*soilmark*, *cropmark*). Solo di recente, anche nel nostro Paese è stato rimosso il divieto di rilevamento e ripresa aerea sul territorio nazionale, e perciò si sono aperte nuove e autonome prospettive di ricerca archeologica in questo ambito. Nell'ambito della presente ricerca è stata eseguita una tradizionale analisi e interpretazione delle fotografie aeree zenitali con specifici approfondimenti relativi ad alcune anomalie di particolare interesse, attraverso la comparazione delle ortofoto di recente esecuzione. Per motivi di carattere strettamente pratico non è stato possibile

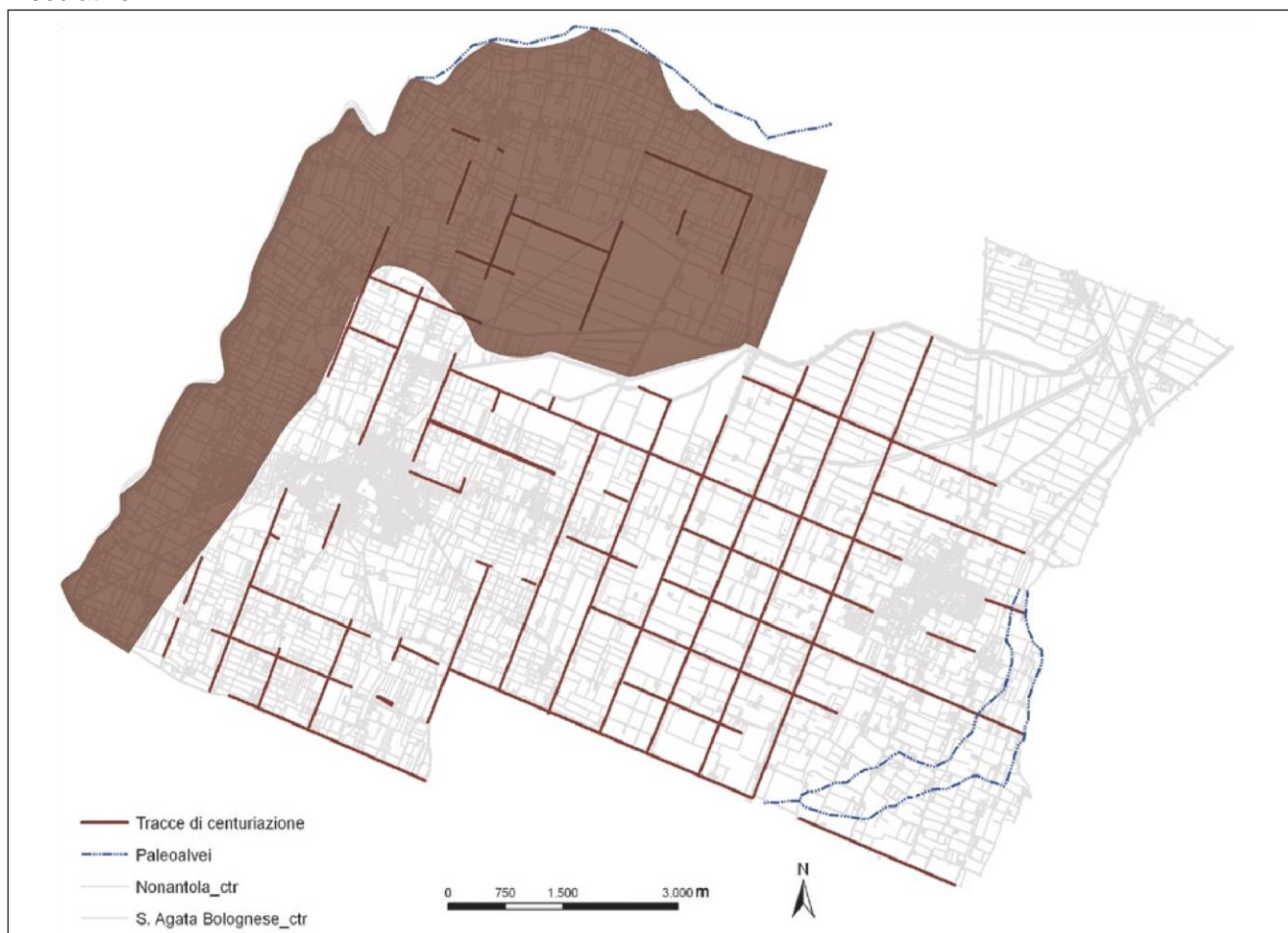
effettuare fotografie apposite, tanto più che il comprensorio oggetto della ricerca non presentava problematiche interpretative tali da comportare la necessità di indagini ulteriori e dispendiose.

Sono state pertanto analizzate in maniera sistematica i fotogrammi dei voli 1979-'81 (scala 1:13000 circa, fotogrammi B/N) della totalità del comprensorio, eseguite dalla Compagnia Generale Riprese Aeree di Parma, a cui si sono aggiunte le comparazioni con i fotogrammi di alcune aree specifiche delle strisciate del 1987-'88 e del 1994. Sono state consultate, inoltre, le ortofoto aeree IT2000 (Digitale) – Edizione del 1998, quelle satellitari QuickBird (Digitale) 2002-2004 e le ortofoto multifunzione AGEA.

L'analisi puntuale delle aerofotografie ha permesso di verificare alcune segnalazioni pregresse e di articularle in maniera specifica con ulteriori dati. Gli elementi raccolti possono essere sostanzialmente raggruppati in quattro tipi di anomalie, suddivise in relazione alla lettura ed interpretazione delle stesse:

1. tracce di paleoalvei e corsi d'acqua,
2. tracce di strade, fossati e canali
3. tracce di divisioni agrarie scomparse;
4. tracce riferibili a siti o ad aree frequentate abbandonate.

Quasi tutte le anomalie segnalate erano già parzialmente note da osservazioni compiute in passato su singoli e puntuali contesti; nella presente ricerca si è pertanto cercato di elaborare una sistematizzazione complessiva della totalità di queste indicazioni, almeno per quanto concerne il loro ruolo per la comprensione delle dinamiche insediative.



TRADIZIONE DEGLI STUDI E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Nonantola è stata oggetto fin dal XVI secolo dell'attenzione di eruditi locali e di autorevoli umanisti, in quanto sede della celebre abbazia benedettina di S. Silvestro.

In particolare, gli studi compiuti tra i secoli XVI e XVII dal Sigonio e dal Vedriani hanno lungamente influenzato la ricerca storiografica su questo importante centro religioso. I due studiosi riportano una tradizione secondo la quale

Anselmo, esponente della nobiltà longobarda, avrebbe fondato l'abbazia in un luogo inospitale, tanto da considerare la prima comunità monastica come fautrice di imponenti dissodamenti in luoghi deserti o paludosi. La forza di tale vulgata, diffusa tra l'altro per la maggior parte dei monasteri di fondazione altomedievale, è evidente ancora nell'opera storiografica del Muratori e fu ripresa nella Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola di Girolamo Tiraboschi; quest'ultimo, tuttavia, fu anche il primo a muovere una critica a tale tradizione, spesso legata anche all'agiografia dei santi fondatori, attraverso la considerazione della presenza di rinvenimenti di età antica come prodromi rispetto all'installazione del centro monastico.

Nel corso dell'Ottocento si diffuse l'interesse per i ritrovamenti archeologici: in particolare, la scoperta della terramara di Redù (NO 7) innescò una fase di fruttuosa ricerca archeologica sebbene inficiata da metodologie ancora non sistematiche. Si ricordano, poi, i ritrovamenti dell'età del ferro nella necropoli della Golfiera (NO 82) e in una sepoltura localizzata tra Nonantola e Rubbiara (NO 33), entrambi analizzati e descritti da Arsenio Crespellani tra 1881 e 18903. Sicuramente con Crespellani e Spinelli l'attenzione per i siti del Nonantolano conobbe notevole risalto e fu, perciò, incrementata la raccolta di materiali provenienti sia da insediamenti di età antica che post-antica. Da ricordare, inoltre, è l'attività concomitante di studiosi di altre discipline come l'ingegnere Lombardini, i cui scritti sulle tracce della centuriazione nella Pianura Padana furono ripresi poi dal Rubbiani. Negli studi di quest'ultimo, Nonantola emerge per la sua posizione centrale entro un agro di circa 100 centurie, compreso tra lo scolo Muzza e il Panaro; da questa interpretazione fu suggerita l'etimologia dell'abitato, legato al numerale nonaginta. Ulteriori studi nel corso del secolo scorso sono stati ampiamente dedicati alla problematica relativa alla persistenza di tracce di centuriazione nella pianura emiliana. A questi si sono poi aggiunti in maniera sempre più varia e articolata numerosi interventi di scavo, sia di emergenza sia di ricerca specifica, su alcuni siti particolarmente importanti, nonché le segnalazioni riferite in seguito a prospezioni di superficie, per lo più effettuate da singoli studiosi o da gruppi di volontari.

Al fine di comprendere più a fondo il valore delle ricerche svolte in passato è utile riflettere sugli elementi quantitativi e qualitativi, in particolare per quanto concerne le modalità di acquisizione dei dati archeologici, sinteticamente verificabili dai grafici elaborati e desunti dalle carte archeologiche. Per quanto riguarda il comune di Nonantola sono state riportate le schede dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, frutto di un sistematico e recente censimento di tutte le attestazioni pertinenti ad ogni singolo comune della provincia. La preponderanza di siti di età romana è dovuta complessivamente a un alto grado di segnalazioni derivate per lo più da riferimenti della fine dell'Ottocento o da ricognizioni di superficie non sistematiche. In particolare, per quest'ultima casistica un elemento significativo è la frequente attribuzione all'età romana di semplici spargimenti in superficie di materiale edile privo di altri elementi diagnostici (dalle schede si legge solitamente come descrizione dei reperti archeologici: "spargimento di pezzame laterizio"). Certamente tali indicazioni ridimensionano parzialmente la preponderanza di siti di età romana, tanto più che la loro cronologia, a causa dell'assenza di ceramica, sfugge completamente nell'interpretazione puntuale del loro significato e valore.

È chiaro che la consolidata interpretazione delle evidenze pertinenti ad un modello ben definito di insediamento sparso (fattorie, ville), diffuso tra II a.C. e V d.C., rende facilmente riconoscibili anche le tracce meno chiare sul terreno. Tuttavia si avverte il rischio di un appiattimento nell'elaborazione di indizi non verificabili, perché derivati da segnalazioni risalenti a più di un secolo fa, o estremamente labili, a causa dell'inconsistenza e della scarsa qualità del materiale archeologico in superficie.

Per quanto concerne i siti di età medievale si rileva una preponderanza di quelli noti in seguito ad attività di scavo in confronto ai rari insediamenti scavati, ma relativi ad altre fasi cronologiche. Anche in questo caso è necessario compiere una precisazione, dal momento che il lavoro di scavo è derivato quasi sempre da interventi di emergenza, spesso risalenti a più di 30 anni fa (pur nell'esiguità del numero complessivo di siti indagati, la qualità dei dati archeologici di queste evidenze risulta generalmente buona).

D'altro canto spicca certamente la quasi totale assenza di tracce archeologiche di età medievale attraverso le ricognizioni di superficie, a conferma di un'oggettiva debolezza di tale metodologia di analisi in particolare per questo tipo di comprensorio e soprattutto per i secoli altomedievali. A tale proposito si deve aggiungere, anche, il ritardo nell'attenzione che gli studiosi hanno rivolto alle anomalie di superficie riferibili agli insediamenti post-antichi. Un'ulteriore riflessione scaturisce in merito alle evidenze pertinenti ai secoli della tarda antichità: ad un caso isolato del Santagate (tra l'altro derivato da una segnalazione e a cui si può aggiungere cautamente un paio di altri casi desunti da ricognizione) si affianca un dato estremamente interessante per il Nonantolano. In quest'ultimo comprensorio, infatti, si attesta una continuità di vita anche nei secoli tardoantichi, in particolare per il IV-V secolo,

praticamente per un terzo dei siti di età romana accertati da ricognizioni di superficie verificabili e ben documentate dal numero di materiale raccolto.

Nei paragrafi seguenti si riassumeranno a grandi linee le caratterizzazioni dell'insediamento rurale sulla base del conosciuto, distinto per ampie fasi cronologiche. A questo proposito in appendice a questo capitolo è stato inserito un elenco sintetico delle schede relative ai siti.

LE RICOGNIZIONI SUL TERRITORIO

Allo scopo di realizzare una carta archeologica aggiornata del territorio nonantolana, si è realizzata una ricognizione di superficie estensiva del territorio. Questo progetto, condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia nell'ambito nel progetto più generale di indagini su Nonantola, ha previsto l'impostazione di un GIS interamente dedicato alle ricognizioni dell'Università di Venezia, comprensivo anche delle informazioni provenienti dalle carte archeologiche, in modo tale da ottenere, attraverso specifiche interrogazioni (*query*), una puntuale restituzione grafica utile alla comparazione delle due fonti.

Un primo passo nella progettazione GIS è stato il reperimento delle basi cartografiche, sia in formato vettoriale che *raster*, presso gli uffici tecnici che si occupano del S.I.T. dei comuni interessati (Carta Tecnica Regionale dell'Emilia Romagna in scala 1:10.000).

In seguito, è stato sviluppato un database relazionale in cui inserire le evidenze raccolte in fase di ricognizione e registrate in schede cartacee. Il database è stato impostato operando una selezione tra i campi presenti nelle schede cartacee, utilizzando solo quelli funzionali alla visualizzazione dei tematismi di interesse. In particolare sono stati inseriti i seguenti campi: UTR (Unità Topografica di Ricognizione), ANNO, CRONOLOGIA, TIPO DI TERRENO, VISIBILITÀ, STATO TERRENO e DENSITÀ REPERTI.

La visualizzazione dei siti individuati è stata fatta in due modi: puntiforme e perimetrale. Tutte le UTR che presentavano una densità di reperti definita come "concentrazione" e, dunque, riconosciute come "sito", sono state inserite con le misurazioni effettuate direttamente sul campo, in modo da ottenere il perimetro reale del sito sulla base della dispersione dei materiali.



Il campo CRONOLOGIA prevedeva molte voci, dal momento che ad alcuni siti e ad alcune dispersioni non è stato possibile attribuire un periodo specifico di appartenenza, presentando numerosi materiali ceramici riferibili a periodi diversi.

Il prodotto finale ha dunque raffigurato non solo la totalità della superficie indagata restituendo le concentrazioni (siti) e le dispersioni dei materiali, ma ha consentito di ottenere anche una rappresentazione puntuale della cronologia. Inoltre, l'uso delle carte archeologiche, incrociato alle ricognizioni, si è rivelato di fondamentale importanza per la completezza delle ricerche, aggiungendo dati nuovi derivati da ricerche differenziate.

Le potenzialità di indagine offerte dall'analisi sul campo di ampie estensioni di terreno sono state da subito sfruttate anche per un fine di conoscenza e di tutela rivolto al patrimonio archeologico sopravvissuto e spesso dimenticato o trascurato dalle nostre comunità. La ricognizione non si è limitata, dunque, all'analisi delle tracce degli edifici scomparsi, ma è stata sfruttata con l'obiettivo di catalogare l'edilizia storica ancora esistente. D'altro canto rappresentano in positivo un patrimonio insostituibile per quanto concerne la tradizione e la diffusione di alcune tecniche edilizie, nonché fonti materiali potenzialmente ricchissime in quanto distribuite in quantità relativamente consistente in comprensori molto ampi. Certamente si identificano per lo più con esempi relativi all'età post-medievale che, però, nel corso degli ultimi decenni e in maniera sempre più accelerata al giorno d'oggi, rischiano di scomparire per sempre, senza che possano essere adeguatamente valorizzati e sfruttati in qualità di testimonianze storiche e archeologiche.

La documentazione e l'analisi delle singole strutture ha poi comportato l'elaborazione di strumenti di schedatura finalizzati. Sostanzialmente è stata compilata un'apposita scheda, sfruttata anche per gli edifici storici presenti nel centro urbano di Nonantola, con ulteriori ed appositi campi relativi alla localizzazione dell'edificio all'interno della specifica UTR. Ovviamente l'oggetto specifico della documentazione di queste strutture riguarda la tecnica muraria, le caratteristiche delle aperture, nonché la presenza di altri Elementi Architettonici significativi.

Per quanto riguarda il rilievo dei dati geometrici si è proceduto adottando strumenti di elaborazione fotogrammetrica speditivi (almeno per gli edifici più rappresentativi), che consentono un buon grado di precisione e di dettaglio nella visualizzazione delle strutture. Per gli altri ci si è limitati al rilievo metrico e alla documentazione fotografica tradizionale (vista d'insieme e particolari costruttivi).

Un aspetto rilevante della questione, nell'impossibilità di monitorare indifferentemente ogni edificio presente sul territorio, è rappresentato dalla difficoltà di valutare la natura del contesto sulla base dei dati disponibili. Occorre notare che le strutture rurali conservate sono in genere tuttora utilizzate e quindi, anche se in buone condizioni di leggibilità, non sono in grado di restituire materiali riferibili alla loro frequentazione per la presenza di aie, giardini e cortili. Per contro non disponiamo neppure di modelli tipologici che ci permettano di inquadrare l'edificio da un punto di vista architettonico. Una verifica della questione sulla base delle indagini condotte sino ad ora dai geografi permette, innanzitutto, di comprendere come la situazione dell'edilizia rurale risulti posta unicamente sulla base dei caratteri ottocenteschi di quest'ultima, con il risultato di escludere una mole imponente di stratigrafie edilizie che vengono genericamente trascurate all'interno di una *Un termine ante quem* per la datazione di simili contesti ci viene dalla cartografia storica, in grado di raffigurare con sufficiente puntualità simili edifici nel territorio nel corso dei secoli. Un confronto condotto sulla cartografia disponibile ha rivelato innanzitutto la scomparsa e la trasformazione di gran parte di simili complessi, ma ha anche permesso di stabilire un'origine tardo medievale per alcuni di essi sulla base dei materiali raccolti nei siti. Inoltre rende possibile datare almeno al XVI secolo una parte delle murature osservabili. A fronte delle numerose attestazioni fornite dalla cartografia storica, quindi, il numero di strutture individuate è modesto e per lo più privo di una cronologia accertabile in questa fase.

Bibliografia

- Abbati M. 2001, Crevalcore: percorsi storici, Bologna.
- Aldini T. 1980, Anfore foropopiliensi, «Archeologia classica», 30 (1978), pp. 23-56.
- Aemilia 2000 = Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana, a cura di M. Marini Calvani, Catalogo della Mostra, Venezia.
- Andenna G. 2006, Monasteri alto medievali nell'area subalpina e retica (secc. VIII-IX), in *Il monachesimo italiano dall'Età Longobarda all'Età Ottoniana* (Secc. VIII-X), a cura di G. Spinelli O.S.B., Cesena, pp. 193-214.
- Andreolli B. 1990, Il sistema curtense nonantolano e il regime delle acque, in *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, Atti del Convegno, Nonantola, pp. 91-94.
- Andreolli B., Fumagalli V., Montanari M. (a cura di) 1985, *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, Bologna.
- Andreolli B., Montanari M. (a cura di) 1988, *Il bosco nel medioevo*, Bologna.
- Arioti E., Fregni E., Torresani S. (a cura di) 1990, *Le partecipanze agrarie emiliane. La storia, le fonti, il rapporto col territorio*, Catalogo della Mostra, Nonantola.
- Atlante dei Beni Archeologici 2003 = Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume I. Pianura, Modena.
- Atlante dei Beni Archeologici 2009 = Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III, Collina e Alta Pianura, Firenze.
- Baker et al. 2006 = Baker F., Francis K., Hayes P., Hodges R. Patterson J., Roberts P., *The Fields Surveys*, in *Between Text and Territory, Survey and Excavations in the Terra of San Vincenzo al Volturno*, a cura di K. Bowes, K. Francis, R. Hodges, London, pp. 13-34.
- Balista et al. 2008 = Balista C., Bondavalli F., Cardarelli A., Labate D., Mazzoni C., Steffè G. 2008, Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004, in *Archeologia ad Alta Velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, a cura di M. Bernabò Brea, R. Valloni, pp. 113-138.
- Baracchi Giovanardi O. 1983, Note sulla viabilità tra Modena e Nonantola: la strada di Navicello nei secoli XV-XVIII, «La Bassa Modenese», 4, San Felice sul Panaro, pp. 31-40.
- Barbieri A. 1975, *L'antichissima terra di Sant'Agata Bolognese*, Bologna.
- Benati A. 1984, Il monastero di S. Benedetto in Adili e la politica antinonantolana del re Desiderio, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per la Romagna», n.s., XXXIV (1983), Bologna, pp. 77-129.
- Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M. 1997 (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra (Modena-Foro Boario), marzo-giugno 1997, Milano.
- Bernabò Brea M., Valloni R. (a cura di) 2008, *Archeologia ad Alta Velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, Firenze.
- Bernabò Brea M. et al. 1991/92, Ambiti culturali e fasi cronologiche delle terramare emiliane in base alla revisione dei vecchi complessi e ai nuovi dati di scavo, in *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso (Viareggio, 26-30 ottobre 1989), «Rassegna di Archeologia» 10, pp. 341-373.
- Bernardi M. (a cura di) 1992, *Archeologia del paesaggio*, IV ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Firenze.
- Bonacini P.P. 1988, Autorità civile e potere episcopale a Cittanova tra l'VIII e il X secolo, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e di storia. I*, Modena, pp. 595-599.
- Bonora G. 1973, Ricerche sulla divisione agraria dell'ager Mutinensis, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», s. X, VIII (1973), pp. 237-264.
- Bonora G. 2000, La centuriazione nell'Emilia orientale, in *Aemilia 2000*, pp. 57-63.
- Boscatti N. 2004-2005, L'insediamento rurale tra tardomedioevo ed età moderna a S. Prospero sulla Secchia. Analisi d'alzato e considerazioni metodologiche, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.
- Bottazzi G. 1983, Persistenze romane nel paesaggio agrario: i "limites" interni nella zona centuriata tra Nonantola e S. Giovanni in Persiceto, «La Bassa Modenese», 3, San Felice sul Panaro, pp. 65-76.
- Bottazzi G. 1990, Il monastero di S. Benedetto in Adili. Un profilo di ricerca archeologico-topografica nel Pago Persiceto, «Strada Maestra», 28-I (1990), pp. 85-113.

- Bottazzi G. 2010, La centuriazione nella pianura modenese e bolognese, in *Centuriazione e Territorio. Progettazione ed uso dell'ambiente in epoca romana tra Modena e Bologna*, [s.l.], pp. 46-56
- Bottazzi G., Ferrari P., Steffè G. 1993, I siti dell'età del bronzo di Montirone di Sant'Agata Bolognese: ricerche topografiche e geoarcheologiche, «*Studi e Documenti di Archeologia*», VIII, pp. 40-64.
- Bottazzi G., Pancaldi P., Tampellini A. 1991, Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna), «*Strada Maestra*», 31-II (1991), pp. 105-138.
- Bradford J. 1980, *Ancient landscapes. Studies in field archaeology*, Westport.
- Brogiolo G.P. (a cura di) 1999, *Progetto Archeologico Garda I – 1998*, Mantova.
- Brühl C. 1973, *Codice Diplomatico Longobardo*, III, Roma.
- Calindri S. 1782-1785, *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia*, VI, Pianura del territorio bolognese (Rist. anast., Sala Bolognese 1972).
- Calzolari M. 1983, Navigazione interna, porti e navi nella pianura reggiana e modenese (secoli IX-XII), in AA.VV., *Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano. Contributo di studio*, «*Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Biblioteca*», n.s., n. 71, pp. 91-152.
- Calzolari M. 1984a, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena.
- Calzolari M. 1984b, «Nonantula». Contributo all'interpretazione dei nomi locali derivati da un numerale, «*La Bassa Modenese*», 6, San Felice sul Panaro, pp. 33-46.
- Calzolari M. 1986, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Poggio Rusco.
- Calzolari M. 1990, L'antico corso del Panaro e la regolamentazione delle acque in età romana, in *Il sistema fluviale Scoltenna/Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, *Atti del Convegno*, Nonantola, pp. 99-105.
- Calzolari et al. 2003 = Calzolari M., Corti C., Gianferrari A., Giordani N. 2003, L'età romana nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, Volume I, Pianura*, pp. 39-51.
- Cambi F., Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- Campana S., Francovich R. (a cura di) 2006, *Laser scanner e GPS: paesaggi archeologici e tecnologie digitali (I Workshop, Grosseto, 4 marzo 2005)*, Firenze.
- Cantino Wataghin G. 1999, *Monasterium...in locum qui vocatur Sexto. L'archeologia per la storia dell'abbazia di Santa Maria di Sesto*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. Menis, A. Tilatti, Pordenone, pp. 3-51.
- Cardarelli A. 1997, *Terramare: l'organizzazione sociale e politica delle comunità*, in Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 1997, pp. 653-660.
- Cardarelli A. 2003, L'età del bronzo nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici 2003*, pp. 17-21.
- Carta geomorfologia della Pianura Padana 1997*, Firenze.
- Casinieri E. 2008, *Insediamenti medievali e rinascimentali tra Panaro e Naviglio*, «*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*», s. XI, XXX (2008), pp. 57-82.
- Castagnetti A. 1982, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo*, Bologna.
- Centuriazione e Territorio 2010 = Centuriazione e Territorio. Progettazione ed uso dell'ambiente in epoca romana tra Modena e Bologna, Catalogo della Mostra, Castelfranco Emilia (MO) 2010.*
- Ceraudo G. 2004, Un secolo e un lustro di fotografia aerea archeologica in Italia (1899-2003), «*Archeologia Aerea studi di aerotopografia archeologica*», 1 (2004), pp. 47-68.
- Cesari C. 1901, *Nonantola. Saggio storico-artistico*, Modena.
- Chevallier R. 1960, La centuriazione e la colonizzazione romana dell'Ottava regione augustea Emilia-Romagna, «*L'Universo*», XL (1960), n. 6, pp. 1077-1104.
- Cianciosi A., Galetti P. 2009, L'insediamento medievale in un territorio 'marginale'. Primi risultati della ricerca archeologica a Galliera (BO), in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 2009)*, Firenze, pp. 227-232.
- Compri E. 2004/2005, *Archeologia dei villaggi d'età medievale nella pianura emiliana tra Panaro e Samoggia*, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.
- Consorzio Bonifica Renana 1980, *I settant'anni del Consorzio della Bonifica Renana*, Bologna.
- Coroneo R. 2007, *Problematica delle chiese biabsidate. Contributo allo studio del tipo in area tirrenica*, in *Medioevo: arte e storia*, a cura di A.C. Quintavalle, pp. 247-260.
- Corti C. 2004, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma.

- Crespellani A. 1979, Scavi del modenese (1876-1898), Modena.
- Debbia M. 1990a, La pieve nonantolana di San Michele nei secoli IX-XIII. Proprietà fondiaria, giurisdizione, rapporti con l'Abbazia di San Silvestro e la Comunità di Nonantola, Nonantola.
- Debbia M. 1990b, Il bosco di Nonantola. Storia medievale e moderna di una comunità della bassa modenese, Bologna.
- Debbia M. 1992, L'attività di bonifica nell'area destra Panaro nei secoli XIX-XX: i territori di Nonantola e Ravarino, in Burana Leo Scoltenna Panaro. Vicende di bonifica, Modena, pp. 187-205.
- Destefanis E. c.s., Archeologia dei monasteri altomedievali tra acquisizioni raggiunte e nuove prospettive di ricerca: strutture materiali, organizzazione, gestione territoriale, in Indicatori, strumenti e interpretazioni archeologiche per una storia dell'alto medioevo, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, Seminario di studi (Padova, 25-27 marzo 2010).
- Ferrari P., Morico G., Steffè G. 1997, Montirone di Sant'Agata Bolognese, in Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 1997, pp. 237-238 e 331-332.
- Ferri R., Calzolari M. 1989, Il contributo dell'indagine aerofotogrammetrica all'individuazione di antichi tracciati stradali: l'esempio della viabilità di epoca romana tra le Valli Grandi Veronesi e la Bassa Modenese, «Miscellanea di Studi Archeologici e di Antichità», III (1989), pp. 111-131.
- Franchin Radcliffe F. (a cura di) 2006, Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologica dal cielo 1945-1957, Foggia.
- Francovich R., Hodges R. 2003, Villa to Village. The transformation of the Roman Country side in Italy, c. 400-1000, London.
- Francovich R., Patterson H., Baker G. (a cura di) 2000, Extracting meaning from ploughsoil assemblages, Oxford.
- Gamurrini G.F. 1859, Le iscrizioni degli antichi vasi fittili aretini, Roma.
- Gavioli F. 1984, Il Canale Torbido e l'Abbazia di Nonantola, «La Bassa Modenese», 6, San Felice sul Panaro, pp. 47-50.
- Gelichi S. 2003, L'età post-antica: qualche riflessione sui metodi e sui risultati, in Atlante dei Beni Archeologici 2003, pp. 53-57.
- Gelichi S. 1991, Ceramica medievale dal territorio di San Pietro in Casale. Lineamenti per una ricerca, in Romanità della Pianura, a cura di S. Cremonini, Bologna, pp. 399-404.
- Gelichi S. 1993, Recenti interventi di archeologia medievale a Nonantola e nel suo territorio, in Nonantola nella cultura e nell'arte medievale, Atti della giornata di studio (18 maggio 1991), Nonantola, pp. 157-166.
- Gelichi S. 2007, Il monastero di Nonantola e le sue terre, in Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo a cura di L. Ermini Pani, Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto, pp. 325-356.
- Gelichi S. 2008, Costruire territori. Il monastero di Nonantola e le sue terre nell'altomedioevo, «Hortus Artium Medievalium Rural Churches in Transformation and the Creation of the Medieval Landscape», XIV (2008), ZagrebMotovun, pp. 65-79. Gelichi et al. 2005 = Gelichi S., Gabrielli R., Librenti M., Sbarra F., Un'abbazia e il suo territorio: un progetto di ricerca archeologica su Nonantola, in S. Gelichi (a cura di), Campagne medievali (Nonantola-San Giovanni in Persiceto 2003), Mantova.
- Gelichi S., Librenti M., 1997, Ceramiche postmedievali in Emilia Romagna, «Archeologia Postmedievale», I, pp. 185-229.
- Gelichi S., Librenti M. 2004, Alle origini di una grande proprietà monastica. Il territorio nonantolano tra antichità e alto medioevo, in La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma, pp. 25-41.
- Gelichi S., Librenti M. 2008, Carpi nell'alto Medioevo. Il contributo dell'archeologia alla storia del popolamento, in Storia di Carpi. Volume primo. La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio, a cura di P. Bonacini, A. M. Ori, Modena, pp. 209-230.
- Gelichi S., Librenti M., Cianciosi A. 2006, Nonantola e l'abbazia di San Silvestro alla luce dell'archeologia. Ricerche 2002-2006, Carpi.
- Gelichi S., Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2018, Nonantola 6 – Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009), Firenze.
- Gelichi S., Librenti M., Negrelli C. 2005, La transizione dall'Antichità al Medioevo nel territorio dell'antica Regio VIII, in G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, M. Valenti (a cura di), Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo, Mantova, pp. 53-80.

Gelichi S., Negrelli C. (a cura di) 2008, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Firenze.

Gianferrari A. 1992 *Il territorio nonantolano in età romana. Insediamenti e cultura materiale*, Nonantola. Gianferrari A. 2003, *Età romana*, in *Atlante dei Beni Archeologici* 2003, pp. 121-133.

Giordani N. 1988, S. Damaso (MO): un impianto agricolo-produttivo di età romana, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, Modena, pp. 496-512.

Giordani N., Labate D. 1994, *L'insediamento rurale in Emilia Centrale*, in *Il Tesoro nel Pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di N. Giordani, S. Gelichi, Modena, pp. 133-168.

Grandi A. 2004/2005, *Archeologia degli alzati: tre esempi di lettura dell'edilizia rurale persicetana*, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.

Guaitoli M. 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.

Il delta del Po 1985 = *Il delta del Po – Sezione Geologica*, Atti della Tavola Rotonda (Bologna 1982), Bologna. Il sistema fluviale 1990 = *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acqua e di uomini*, Atti del Convegno (Nonantola 1988), Bologna.

Jones et al. 2002 = Jones R.E., Vagnetti L., Levi S.T., Williams J., Jenkins D., De Guio A., *Mycenean pottery from Northern Italy. Archaeological and Archaeometric Studies*, «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», XLIV/2, pp. 221-261. Kind T. 2007, *Das Karolingerzeitliche Kloster Fulda – ein "monasterium in solitudine". Seine Strukturen und Handwerksproduktion nach den seit 1898 gewonnenen archäologischen Daten*, in *Post-Roman Towns, Trade and Settlement in Europe and Byzantium*, a cura di J. Henning, I, pp. 367-410.

Lanfranco e Wiligelmo 1985 = Lanfranco e Wiligelmo. *Il Duomo di Modena*, Catalogo delle mostre, Modena 1985.

Librenti M. 1987, *Ricognizioni archeologiche in alcuni insediamenti medievali tra Sillaro e Quaderna*, in *Insediamenti medievali nella pianura tra Sillaro e Quaderna*, Casalecchio di Reno (BO), pp. 35-65.

Librenti M. 1991, *Strutture demografiche-insediative nel territorio di S. Pietro in Casale. Ricognizioni di superficie nel settore orientale del territorio comunale*, in *Romanità della pianura* 1991, pp. 375-398.

Librenti M. 2000, *Ricognizioni di superficie e insediamento medievale nella pianura emiliano romagnola. Alcune considerazioni*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia 2000)*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 170-174.

Librenti M. 2003, *Archeologia postmedievale e storia delle campagne. Il caso del territorio bolognese*, «Archeologia Postmedievale», 7, pp. 11-26.

Librenti, M. 2015. *Nonantola, Via Prati-Canal Torbido. Impianto produttivo di età romana e infrastrutture di età medievale e moderna*, in *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche (2013)*, a cura di D. Labate, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, s. XI, XXXVII: 300-301.

Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2011, *NONANTOLA 3*, Firenze.

Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2015, *Nonantola: 5 – Una comunità all'ombra dell'abate. I risultati degli scavi di piazza Liberazione*, Firenze.

Librenti M., Molinari M. 2003, *Indagini di archeologia medievale, in Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio*, a cura di L. Grossi, L. Gambi, Bologna, pp. 111-119.

Librenti M., Negrelli C. 2006, *Ricerche territoriali in Emilia Romagna: le esperienze di Nonantola e di Cesena, in Medioevo, paesaggi e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggioro, Mantova, pp. 103-114.

Librenti M., Zanmarini M. 1991, *Strutture materiali e forme insediative nel territorio bolognese in età medievale*, in *Archeologia e insediamento rurale in Emilia Romagna nel Medioevo*, a cura di S. Gelichi, Bologna, pp. 23-106.

Librenti M., Zanmarini M. 1998, *Archeologia e storia di un Borgo Nuovo bolognese: Castelfranco Emilia*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 79-114.

Lock G., Harris T. 2006, *Enhancing Predictive Archaeological Modeling: Integrating Location, Landscape and Culture*, in *GIS and Archaeological Site Location Modeling*, a cura di M.W. Meherer, K.L. Wescott, Boca Raton (FL), pp. 41-62. Lombardini E. 1865, *Della condizione idraulica della pianura subapennina fra l'Enza ed il Panaro*, Milano.

Maccaferri V. 1984, *Il territorio persicetano. Analisi storica dalla centuria al nostro tempo. Un'altra storia di Persiceto e San Giovanni in Persiceto (BO)*, San Giovanni in Persiceto, tav. XXII.

Magnani E. 2005, *Il monastero di Nonantola e il suo territorio: una soluzione informatica per la gestione dei dati. GIS e database relazionale*, in *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, Firenze, pp. 17-24.

- Malagoli G. 1990, Il ponte di Navicello nella storia, in *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, Atti del Convegno, Nonantola, pp. 145-150.
- Malnati L. 1988, La città romana: Mutina, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Modena, I, pp. 307-337.
- Malnati L. 2003, L'età del ferro nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici 2003*, pp. 33-38.
- Mancassola N. 2005, 2. La ceramica grezza di Piadena, in *Scavi al Castello di Piadena (CR)*, a cura di G.P. Brogiolo, N. Mancassola, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia Settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 143-172.
- Mancassola N. 2006, Interpretazione di superficie del dato altomedievale in area padana. Il territorio a sud di Ravenna (Decimano) e la pianura a nord di Reggio Emilia, in *Mancassola, Saggiro 2006*, Mantova, pp. 115-146.
- Mancassola N., Saggiro F. (a cura di) 2006, *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova.
- Manicardi A. (a cura di) 1988, *La Provincia di Modena nella cartografia. Dalle carte storiche alle carte automatizzate*, Modena.
- Manicardi A. 1991, *Immagini di un territorio. Atlante aerofotografico della Provincia di Modena*, Modena.
- Misurare la terra 1983 = *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese* (Catalogo della mostra), Modena 1983.
- Molinari A. 2010, Siti rurali e poteri signorili nel Lazio (secoli X-XIII), «*Archeologia Medievale*», XXXVII, pp. 129-142.
- Montanari M. 1979, *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Napoli.
- Musson C. 2005, La legislazione vigente in materia di riprese aeree, in C. Musson, R. Palmer, S. Campana, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze, pp. 312-314.
- Negrelli C. 2003, Il territorio tra Claterna ed Imola: dati archeologici e valutazioni storiche dalla Tarda Antichità all'Alto Medioevo, in *San Pietro prima del Castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel S. Pietro Terme (BO)*, a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 267-300.
- Negrelli C., Magnani E. 2008, Le ricerche sul campo, in Gelichi, Negrelli 2008, pp. 79-131.
- Nepoti S. 1991, *Ceramiche graffite della donazione Donini Baer*, Faenza.
- Nepoti S. 1992, Le ceramiche a Ferrara nel Rinascimento: i reperti da corso della Giovecca, in *Ferrara prima e dopo il Castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città*, a cura di S. Gelichi, Ferrara, pp. 289-376.
- Ortolani M. 1953, *La casa rurale nella pianura emiliana*, Firenze.
- Palazzi G., Reggiani N. 1998, Il disegno della terra di Nonantola, cartografia storica, secoli XVI-XVIII, Nonantola.
- Pancaldi P. 2003, Per una carta archeologica dell'area persicetana, «*Strada Maestra*», 55-II (2003), pp. 13-81.
- Pasquinucci M. 1983, Il territorio modenese e la centuriazione, in *Misurare la terra 1983*, pp. 31-44.
- Piccarreta F. 1987, *Manuale di fotografia aerea. Uso archeologico*, Roma.
- Pierazzo P. 2003/2004, *Archeologia della casa rurale nel territorio di Nonantola*, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Rel. Prof. S. Gelichi, Correl. Dott. M. Librenti, A.A. 2003/04.
- Powlewslan D. 2001, The Heslerton Parish Project. An integration multi sensor approach to the archaeological study of Eastern Yorkshire, England, in *Remote sensing 2001*, pp. 233-255.
- Regazzi P.P. 1992, Geomorfologia ed evoluzione fluviale del territorio crevalcorese e persicetano, «*Strada Maestra*», 33-II (1992), pp. 95-111.
- Remote sensing 2001 = Remote sensing in archaeology*, a cura di S. Campana, M. Forte, XI ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Roma.
- Rinaldi R. 1984, Considerazioni sulle istituzioni ecclesiastiche nelle campagne emiliane tra i secoli VIII-XII, «*La Bassa Modenese*», 6, San Felice sul Panaro, pp. 23-32.
- Rinaldi R. 2001, La storiografia nonantolana e i documenti: da Augusto Gaudenzi ai giorni nostri, in *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana del Novecento*, Atti della giornata di studio (Nonantola-San Felice sul Panaro, 14 ottobre 2000), pp. 149-168.
- Rinaldi R., Villani C. 1985, Schede, St. 28, St. 29, St. 39, St. 40, St. 41, St. 42, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena. Sezione Storia*, pp. 92-95 e 106-113.
- Rubbiani A. 1883, *L'agro dei Galli Boi (Ager Boiorum) diviso ed assegnato ai coloni romani (anni 565-575 di Roma)*.
- Schmiedt G. 1964, *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. I. L'utilizzazione delle fotografie aeree nello studio degli insediamenti*, Firenze.
- Schmiedt G. 1966, Contributo della fotointerpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo – XIII settimana di Studio del centro Italiano Studi Alto Medioevo*, Spoleto, pp. 788-837.

- Schmiedt G. 1970, Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. II. Le sedi antiche scomparse, Firenze.
- Schmiedt G. 1989, Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. III. Le centuriazioni, Firenze.
- Spinelli A.G. 1906, Le Motte e Castel Crescente nel modenese. Appunti storici in giunta al Dizionario topograficostorico del Tiraboschi, Pontassieve.
- Tabacco G. 1966, I liberi del re nell'Italia carolingia e post-carolingia, Spoleto.
- Tampellini A. 2004, Otesia e le altre "città perdute" della pianura occidentale bolognese dall'invenzione erudita del passato alla moderna ricerca storiografica, «Strada Maestra», 56-I (2004), pp. 13-48.
- Terrenato N. 2000, The Visibility of Sites and the Interpretation of Field Survey Results: Towards an Analysis of Incomplete Distributions, in R. Francovich, H. Patterson, Extracting Meaning from Ploughsoil Assemblages, The Archaeology of Mediterranean Landscapes, 5, Oxford pp. 60-71.
- Terrenato N. 2006, Le misure (del campione) contano! Il paradosso dei fenomeni globali e delle ricognizioni locali, in Medioevo, paesaggi e metodi, a cura di N. Mancassola, F. Saggiaro, Mantova, pp. 9-24.
- Tilley C. 1994, A phenomenology of landscape: place, paths and monuments, Oxford.
- Tiraboschi G. 1784-85, Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola, I-II, Modena.
- Tomei M.A. 1995, Domus oppure Lupanar ? I materiali dallo scavo boni della «casa repubblicana» a ovest dell'arco di Tito, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 107-2 (1995), pp. 549-619.
- Torretta 1986, Il ritrovamento di torretta. Per uno studio della ceramica padana, a cura di G. Ericani, Venezia.
- Tozzi P. 1987, Memorie della terra. Storia dell'uomo, Firenze.
- Traina G. 1988, Paludi e bonifiche nel mondo antico. Saggio di archeologia geografica, Roma.
- Veggiani A. 1985, Il delta del Po e l'evoluzione della rete idrografica padana in epoca storica, in Il delta del Po 1985, pp. 37-68.
- Venturoli R. 1988, La partecipazione agraria di Nonantola. Storia e documenti, Nonantola.
- Vie romane 1988 = Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Modena.
- Villani C. 1984, Le proprietà fondiariae dell'abbazia di Nonantola: distribuzione, tipologia, trasformazioni (secoli XXIII), «La Bassa Modenese», 6, San Felice sul Panaro, pp. 15-22.
- Wickham C. 1994, Land and Power. Studies in Italian and European Social History, 400-1200, London.
- Zadora-Rio E. 1995, Le village des historiens et le village des archeologues, in Campagnes médiévales: l'homme et son espace. Etudes offertes à Robert Fossier, a cura di E. Mornet, Parigi, pp. 145-153.
- Zanarini M. 1983, Insediamenti e proprietà fondiaria nel territorio persicetano nei secoli VIII-XIII, «Strada Maestra», 16 (1983), pp. 65-95.
- Zanasi C. 1990, La terramara di Redù, in Nonantola. Antiquarium, Nonantola, pp. 45-50.

ELENCO DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO DI NONANTOLA

ETÀ DEL BRONZO

NO 7. REDÙ, PILASTRO

Terramara, Bronzo medio-recente, XVII-inizio XII a.C.

Scavi: G. Canestrini (1864); A. Crespellani (1870-1895); ricerche Archeoclub di Nonantola (1980-81); controllo archeologico R. Mussati (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena) e L. Sighinolfi (Archeoclub di Nonantola) (1981).

Raccolta di superficie: A. Borsari (1980-90); Archeoclub di Nonantola (1982-90); M. Cattani, R. Mussati (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena) (1983); C. Zanasi (1986); I. Zaccarelli (1991); con sondaggi pedologici: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e Archeoclub di Nonantola (1994).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola; Museo Civico Archeologico di Bologna; Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma.

Il sito su cui sorge la terramara di Redù fu sfruttata nel corso del XVIII-XIX secolo come cava da cui estrarre terriccio fertilizzante ("marna"); nella seconda metà del XIX secolo Canestrini, prima, e Crespellani, poi, condussero le prime indagini archeologiche, da cui emersero le prime stime riguardo la superficie del sito (circa 8 ettari) e una quantità notevole di reperti. Le ricerche più recenti sono state condotte dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, sulla base anche di ulteriori sopralluoghi condotti dall'Archeoclub di Nonantola e dal Museo stesso, e hanno consentito di stimare non solo la superficie della terramara (tra gli 8-10 ettari), ma anche di individuare due dossi riferibili a paleoalvei identificati come i limiti orientali e meridionali dell'insediamento; l'indagine sistematica condotta in superficie combinata con l'analisi delle fotografie aeree ha consentito di individuare la complessa articolazione idrografica in cui si inseriva il sito e un probabile ampliamento dell'abitato tra la fine del Bronzo medio e l'inizio del Bronzo recente.

Lo studio dei reperti rinvenuti nel corso degli ultimi due secoli ha consentito di datare il sito tra il Bronzo medio iniziale e la fine del Bronzo recente.

NO 8. REDÙ, IL PILASTRELLO

Terramara (?), Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

A sud della terramara di Redù è stata individuata un'area di circa 2000 m² con concentrazione di reperti ceramici dell'età del bronzo. È stato ipotizzato che possa trattarsi di un piccolo abitato o che faccia parte anch'essa della terramara di Redù.

NO 18. REDÙ, FONDO GUAZZALOCA

Insediamento imprecisabile, Bronzo medio

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

A sud-ovest rispetto alla terramara di Redù è stata individuata un'area antropizzata di circa 4100 m²; potrebbe trattarsi di un abitato minore legato a quello di maggiori dimensioni oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo. La datazione è genericamente alla media età del bronzo.

NO 19. REDÙ, AMPERGOLA

Insediamento imprecisabile, Bronzo

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa 600 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Potrebbe trattarsi di un abitato minore legato alla terramara di Redù oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 22. REDÙ, AMPERGOLA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio, fase avanzata

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di circa 1200 m² che presenta un affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Potrebbe trattarsi di un abitato minore legato alla terramara di Redù oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 23. REDÙ, SCALABRINA NUOVA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio, fase avanzata e Bronzo recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995). Carotaggi manuali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Dispersione molto ampia, di circa 25-30 ettari, di materiale dell'età del bronzo a circa un chilometro a est rispetto alla terramara di Redù. Entro questa estensione è stata individuata un'area con concentrazione di materiale archeologico ampia circa 3 ettari; i carotaggi, effettuati su tutta l'area, hanno evidenziato l'assenza di deposito archeologico sepolto, avvalorando l'ipotesi che la presenza di ceramica in superficie sia la conseguenza dell'attività di concimazione dei campi con terriccio antropizzato.

NO 160. REDÙ, VILLA RIZZI

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa 300 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo, distante circa 500 m dalla terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 161. REDÙ, VILLA RIZZI

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di circa un ettaro con affioramento di ceramica dell'età del bronzo; è stata individuata una concentrazione di materiale in un settore più ridotto di circa 300 m², distante circa 400 m dalla terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 162. REDÙ, IL LIMPIDO

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area antropizzata di circa 1500 m² con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 165. REDÙ, LA FORNACE

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Area di modeste dimensioni (circa 700 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. L'area è collocata in corrispondenza della sommità di un paleoalveo visibile da aerofotografia, perciò è stato interpretato come riempimento del letto dell'antico corso d'acqua con materiale proveniente dalla vicina terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo. Non è stata effettuata raccolta di materiale.

NO 170. REDÙ, SCALABRINA NUOVA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998, 2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa mezzo ettaro) con dispersione di ceramica dell'età del bronzo e ossa combuste. Anche in questo caso si tratta probabilmente del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 172. REDÙ, FONDO LEONARDO SALIMBENI

Necropoli, Bronzo (o Ferro?)

Segnalazione: A. Crespellani (1870).

Tra gli appunti scritti da Crespellani in merito alle indagini sulla terramara di Redù è presente una segnalazione generica riferita ad una necropoli «nel fondo Salimbeni Leonardo». Mancano ulteriori riferimenti in merito all'ubicazione e ai caratteri di tale necropoli. La presenza di altre tracce riferibili a necropoli ad incinerazione databili al VII-VI secolo a.C. (NO 173 e NO 82) induce a ipotizzare che anche questa possa essere riferita all'età del ferro. La cronologia rimane perciò generica.

ETÀ DEL FERRO

NO 6. REDÙ, STRADA LIMPIDO, FONDO GINESTRE

Fattoria, V-III a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un modesto numero di materiale fittile che trova confronti con altri complessi della zona riferibili a fattorie o a piccoli abitati databili entro il V secolo a.C. La presenza di un frammento di ceramica da vernice nera amplia la cronologia fino alla fine del IV-inizio III secolo a.C.

NO 9. REDÙ, IL PILASTRELLO, VIA MAESTRA

Insedimento imprecisabile, VI-IV secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un modesto numero di materiale fittile attribuibile genericamente a un arco cronologico compreso tra VI e IV secolo a.C. La vicinanza con il sito della necropoli della Golfiera (NO 82) può suggerire una continuità di insediamento dell'area.

NO 13. REDÙ, IL PILASTRO, VIA MAESTRA

Fattoria, Tomba (?), VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986), I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola.

All'interno di un'area occupata da una villa romana di notevoli dimensioni sono stati rinvenuti materiali ceramici di VI secolo a.C. Il rinvenimento di una lamina in bronzo, riferibile al coperchio di una situla di VI secolo a.C., suggerisce la possibilità che provenga da una tomba, dato che materiali di questo tipo sono attestati solitamente in contesti funerari.

NO 14. STRADA MASETTO, FONDO CANALA (VILLA ROSSI)

Abitato, Impianto produttivo, V-III secolo a.C.

Raccolta di superficie: A. Borsari (1987), I. Zaccarelli (1987, 1988, 1996)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

Si tratta probabilmente di un insediamento celtico, attestato dalla presenza di concotto parietale riferibile alla tecnica costruttiva praticata in tutta la pianura padana in età preromana, caratterizzata dalla realizzazione di pareti con armatura lignea ricoperta con argilla. Sono stati rinvenuti, inoltre, alcuni materiali ceramici pertinenti ad olle, scodelle e *dolia* in ceramica d'impasto che trovano confronti specifici con altri rinvenimenti del Modenese e Bolognese, databili tra IV-III secolo a.C. Tra gli altri materiali diagnostici anche un pendaglio a secchiello in bronzo che richiama un esemplare proveniente dalla necropoli celtica di Saliceta S. Giuliano databile tra la metà del III e gli inizi del II secolo a.C. Sono attestate anche tracce pertinenti a una fornace per la produzione della ceramica.

NO 15. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Fattoria, VI-V secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un numero ridotto di frammenti di ceramica d'impasto genericamente riferiti alla seconda età del ferro.

NO 16. STRADA AMPERGOLA, LA TORRETTA

Fattoria, V-inizio IV secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1996)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

Tracce di una struttura abitativa sono testimoniate da frammenti di concotto parietale con tracce di incannucciato a cui si associano alcuni frammenti fittili, in particolare di ceramica d'impasto. La datazione tra V-IV secolo a.C. è derivata dal piede di una scodella in ceramica depurata grigia.

NO 24. AMPERGOLA, STRADA PILASTRELLO

Fattoria, fine VI-V secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Scarsi frammenti ceramici pertinenti a scodelle e *dolia* in ceramica d'impasto inquadrano la cronologia di questo ipotetico sito rurale alla fine del VI-inizio V secolo a.C.

NO 33. VILLA ROSSI, STRADA MASETTO (PODERE TAROZZA)

Tomba, fine VIII-inizio VII secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1890)

Nel corso del lavoro di scavo per l'impianto di alberi alcuni operai rinvennero una sepoltura ad inumazione. Si trattava di una tomba a fossa con segnacolo costituito da un grande ciottolo di forma allungata. Crespellani fornisce sommaria descrizione dei materiali rinvenuti: due armille in bronzo, dieci piccole fibule in bronzo «ad arco massiccio tricotato», una placca di cinturone decorato ad impressioni, un cerchietto in bronzo e un vaso d'impasto nero. Lo studioso suggeriva un confronto con i materiali provenienti dalla necropoli villanoviana di Bazzano. I materiali risultano dispersi, perciò si può solo suggerire una datazione tra VIII-VII secolo a.C.

NO 68. VIA NONANTOLANA, LA GALAVERNA

Villaggio, V-III a.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); con quadrettatura Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e Archeoclub di Nonantola (1986).

Conservazione materiali: Museo di Nonantola.

Esteso affioramento di materiale archeologico risalente alla seconda età del ferro. L'insediamento occupa circa un ettaro ed è delimitato da un aggere di contenimento, forse in funzione difensiva, visibile da fotografia aerea. I numerosi materiali rinvenuti sono riferibili a ceramica depurata e d'impasto di varie forme di produzione locale a cui si accostano alcuni frammenti di ceramica attica, soprattutto *kylikes*.

Da segnalare la presenza di due fibule di tipo Certosa ed una ad arco ribassato e appiattito e di frammenti di *aes rude*. Alcune forme ceramiche arrivano fino al IV secolo a.C., mentre un vago di collana e due bracciali in vetro blu, di tradizione celtica sono riferibili al IV-III secolo a.C.

Tra i materiali pertinenti alle abitazioni sono stati rinvenuti frammenti di concotto parietale e resti di coppi. L'organizzazione interna dell'insediamento e la probabile presenza di un fossato esterno all'aggere difensivo sono suggerite dal confronto con abitati analoghi quali quello del Forcello, presso Bagno di S. Vito nel mantovano, e quello scavato presso il Forte Urbano di Castelfranco Emilia.

NO 82. REDÙ, PODERE GOLFIERA

Necropoli, fine VIII-metà VII secolo a.C.

Segnalazione: V. Messori Ansaloni (1880), Scavo archeologico: A. Crespellani (1881)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Durante alcuni lavori di sterro per il recupero di terra marnosa da utilizzare come fertilizzante, i contadini rinvennero dapprima un'inumazione priva di corredo e un'anfora di età romana contenente lo scheletro di un infante, poi altre quattro tombe ad incinerazione a circa 1,40 m di profondità dal piano di calpestio.

La proprietaria Virginia Messori Ansaloni segnalò il rinvenimento a Crespellani a cui fu concesso di eseguire delle indagini specifiche. La localizzazione del sito a circa 150 m a nord rispetto alla terramara di Redù indusse Crespellani a ipotizzare una connessione tra la necropoli e l'insediamento; tuttavia i caratteri della necropoli e dei materiali rinvenuti rimandano inequivocabilmente ad una necropoli villanoviana, analoga a quella di Bazzano, Pragatto, Savignano che lo stesso Crespellani stava indagando alla fine dell'Ottocento.

Da una tomba integra che Crespellani riuscì ad indagare provengono numerosi materiali: scodelle, coperchi e un vaso situliforme; fibule specialmente del tipo a navicella con arco decorato da linee incise e cerchielli, ma anche una con appendici plastiche ornitomorfe e una con arco rivestito da grani in osso; braccialetti, un ago decorato, un coltello in ferro e numerose fusaiole. Altri materiali provengono dalle sepolture sconvolte: ceramiche di diverse forme, soprattutto scodelle e piatti, tazze, un rocchetto e fibule di differenti tipologie. Tutti i materiali rinvenuti convergono entro una cronologia compresa tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.

NO 93. LA FORNACE, STRADA PADELLE

Insediamento imprecisabile, età del ferro (?)

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici genericamente riferiti all'età del ferro.

NO 163 (= 165). REDÙ, IL LIMPIDO

Insediamento imprecisabile, fine VIII-VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2001)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Entro un'area di circa 9000 m² è stata individuata una dispersione di materiale ceramico, frammenti di ceramica d'impasto e depurata, riferibili al VII-VI secolo a.C.

Si denotano tre aree di circa 100 m² ciascuna con terreno maggiormente antropizzato; da una di queste è stato raccolto materiale ceramico, una perla in pasta vitrea e due scorie di bronzo attribuite alla fine dell'VIII-inizio VII secolo a.C.

NO 167. BAGAZZANO, STRADELLO RUBBIARA, CASE ZOCCOLI (PODERE LA BOLLITORA)

Reperto archeologico sporadico, IV-III secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Dalla medesima area in cui è stata rinvenuta una fattoria di età romana (NO 30) è stato raccolto un piccolo bronzo, raffigurante un cane accucciato, realizzato a fusione piena, interpretato come presa di coperchio e databile tra IV-III secolo a.C.

NO 168. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Reperto archeologico sporadico, fine VII-inizio VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Nelle immediate vicinanze del sito NO 15, interpretato come fattoria, è stata raccolta una fibula frammentaria ad arco fortemente ribassato. Un confronto puntuale con un esemplare proveniente dal sepolcreto Benacci Caprara di Bologna indica la cronologia tra VII-VI secolo a.C.

NO 173. REDÙ, PODERE PUGLIA

Necropoli, seconda metà VII-metà V secolo a.C.

Segnalazione: Laviosa Zambotti (1940), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

In un'area limitanea rispetto a quella interessata dalle indagini sulla terramara di Redù già alla fine dell'Ottocento, Crespellani aveva rinvenuto materiali pertinenti ad una necropoli dell'età del ferro, tra cui un fermaglio da cintura in lamina di bronzo, la cui tipologia rimanda ad esemplari pertinenti alla facies di Remedello, fibule a sanguisuga, numerose fibule di tipo Certosa, armille in bronzo con una cronologia complessiva compresa tra il VI e la prima metà del V secolo a.C. Una ventina di anni fa sul medesimo sito nel podere Puglia alcuni membri dell'Archeoclub di Nonantola hanno recuperato altro materiale, soprattutto ceramico databile alla seconda metà del VII secolo a.C.

ETÀ ROMANA

NO 1. RUBBIARA, CA' BRANCHINA, STRADA RISAIA

Fattoria, II a.C. - V d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991; 1992)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In un'area di circa 2000 m² è stata effettuata una selezione nella raccolta del materiale ceramico visibile in superficie, tra cui frammenti di vernice nera e di anfore di età repubblicana, a cui si accostano anche materiali di età tardoantica tra cui frammenti di olla in ceramica da fuoco e di scodella in ceramica verniciata di probabile produzione locale che imita la sigillata chiara di produzione africana. È stata ipotizzata anche la presenza di un impianto produttivo sulla base di un frammento di mattone refrattario.

L'interpretazione del sito come fattoria è determinata dall'assenza di elementi accessori di lusso.

NO 2. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Fattoria, fine II a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990; 1993); raccolta sistematica M. Fava (1993)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

L'area è estesa per circa 1980 m² ed è stata compiuta una prospezione sistematica in seguito al rinvenimento e alla raccolta di materiale sparso in superficie. È stato perciò riconosciuto un affioramento di laterizi e di materiale ceramico riferibile ad un insediamento rustico. Tra i materiali ceramici si segnalano frammenti di vernice nera e di depurata, oltre che un frammento di lucerna *Firmalampe*, due frammenti di vetro e un anello in bronzo con il bollo STLC.

NO 3. VILLA ROSSI, STRADA MASETTO, PODERE TAROZZA

Villa, II a.C.- V/VI d.C.

Raccolta di superficie: A. Borsari (1987); I. Zaccarelli (1987/89; 1996; 1998); A. Borsari, A. Gianferrari (1988)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

All'interno del podere ricordato dal Crespellani per il rinvenimento di una tomba della prima età del ferro (NO 33) è stata individuata un'area di circa 23700 m² in cui il materiale raccolto suggerisce la presenza di una villa. Sono stati infatti rinvenuti frammenti di intonaco dipinti in rosso e nero; si ipotizza anche la presenza di impianti produttivi indiziati da pesi da telaio, anfore, grandi fittili e mattoni refrattari. Tra gli indicatori più significativi si ricordano frammenti di ceramica a vernice nera, un frammento di fibula in bronzo di tipo Aucissa, frammenti di ceramica sigillata norditalica, oltre che ceramica depurata e grezza da fuoco che attestano una continuità di vita del complesso tra II secolo a.C. e II secolo d.C. Tra i materiali ceramici si riconoscono alcune forme pertinenti a ceramica verniciata ad imitazione della sigillata africana e un frammento di anfora africana pertinenti ai secoli V-VI d.C.

NO 4. RUBBIARA, LA NOSADELLA, VIA MAVORA

Fattoria, I a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990; 1994; 1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nei pressi dell'incrocio tra via Mavora e via Imperiale, entrambe persistenze della centuriazione, è stata rinvenuta un'area di circa 750 m² pertinente a un ipotetico abitato rustico. I materiali ceramici di fase imperiale sono facilmente riconoscibili e riconducibili a frammenti di contenitori a vernice nera e sigillata italica e norditalica. Tra i manufatti più recenti anche un frammento di tegame il cui *range* cronologico è compreso tra III-IV secolo d.C.

NO 5 = 57. REDÙ, VIA LIMPIDO, FONDO GINESTRE

Villa, I a.C.- V/IV d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Si tratta di una concentrazione di materiale edilizio e ceramico pertinente probabilmente a una villa. Sono stati rinvenuti, infatti, frammenti di intonaco dipinto bianco e rosso e tessere musive. Alcuni frammenti di anfore e dolia indicano la presenza di un pars rustica oltre che di quella residenziale. Quest'ultima è caratterizzata per la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e di una fibula in bronzo tipo Ettlinger 17. La presenza di una moneta in bronzo probabilmente riferibile a Costanzo II (337-361 d.C.) non attesta con certezza la continuità di insediamento, ma sicuramente una frequentazione del sito in età tardoantica.

NO 10. RUBBIARA, STRADA MASETTO, FONDO CANALA

Fattoria, I secolo a.C. - I secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Su un'area di circa 4800 m² sono stati raccolti materiali riferibili ad un abitato rustico. Tra gli indicatori cronologici si attestano frammenti di ceramica a vernice nera di età repubblicana, frammenti di sigillata norditalica e di ceramica comune di prima età imperiale oltre che una corniola con una testa incoronata incisa riferibile alla dinastia giulio-claudia.

NO 11. LA BISETTA, BISETTA ALLEGRETTI

Fattoria e impianto produttivo (?), dalla metà del II secolo a.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1885), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1988). Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (S. Medas, R. Mussati) (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Già nel 1885, allorché si rinvenne un tesoretto monetale (NO 45), Crespellani segnala la presenza di resti di un edificio di età romana. Tutti i materiali ceramici rinvenuti riportano ad una cronologia compresa tra età repubblicana e prima età imperiale. La presenza del tesoretto di solidi può suggerire una continuità di frequentazione del sito fino all'età basso imperiale. Tuttavia è possibile che il tesoretto fosse stato nascosto tra i resti dell'edificio già abbandonato.

NO 12. SCALABRINA NUOVA, STRADA LIMPIDO, PODERE PRATI VECCHI ("PRADAZ")

Tomba (?), IV secolo d.C.

Rinvenimento sporadico: L. Sighinolfi (Archeoclub di Nonantola) (1985)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Nel podere denominato Prati Vecchi sono state rinvenute due fibule in bronzo. Una a croce latina avvicinabile al tipo 4 del Keller e un'altra integra e riconoscibile come tipo Ettlinger 57, databili entrambe alla seconda metà del IV secolo d.C. Si può ipotizzare la pertinenza di questi reperti alla presenza di tombe oppure alla pratica di concimazione dei campi con terreno antropizzato.

NO 20. BAGAZZANO, STRADA IMPERIALE, CASA MARIANI

Villa, I secolo a.C. - V secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Si tratta probabilmente dei resti di una villa urbano rustica i cui resti coprono un'area di circa 8650 m². Da segnalare la presenza di frammenti di decorazione pavimentale (esagonette, tessere musive) e parietale (intonaci dipinti, una lastra di marmo). I materiali ceramici si riferiscono a un ampio *range* cronologico che va dalla fine dell'età repubblicana all'età tardoantica, anche se la fase più rappresentata è sicuramente quella pertinente ai secoli della prima età imperiale.

NO 25. REDÙ, SCALABRINA NUOVA, STRADA LIMPIDO

Insediamento di tipo imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Si tratta di un affioramento di laterizi difficilmente interpretabile; ipoteticamente è stato riferito alla medesima realtà insediativa del sito NO 54.

NO 26. MADONNA DELLA ROVERE, VIA NONANTOLANA

Villa, fine I secolo a.C.- III secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1896), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Una prima notizia su questo sito deriva dalla segnalazione di Crespellani, in seguito al rinvenimento di una statua di bronzo raffigurante Atena e, sempre secondo lo studioso, pertinente all'età tardoantica. Tale manufatto è andato perduto, tuttavia le ricerche di superficie di una ventina di anni fa hanno permesso di intercettare un'area di circa 11000 m² in cui probabilmente sorgeva una villa urbano rustica. Oltre alle tracce di intonaco dipinto, si segnalano frammenti di ceramica a vernice nera e a pareti sottili, pertinenti alla prima fase di frequentazione (I secolo a.C.), e frammenti di olle e *dolia* di III secolo d.C.

NO 27. MADONNA DELLA ROVERE, VIA NONANTOLANA

Villa, metà II secolo a.C.- fine IV secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986; 1987)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Su un'area di circa 37635 m² sono state individuate le tracce di una villa di notevoli dimensioni. Una pianta sommaria delle concentrazioni di materiali mostra la presenza di tessere di mosaico e di frammenti di ceramica fine circondati da frammenti di embrici, mattoni manubriati e coppi. Si segnala la presenza di frammenti architettonici con modanature in marmo, cornici in terracotta, intonaco dipinto e un'antefissa fittile a palmetta, pertinenti alla pars urbana. Mentre la pars rustica è più difficilmente circoscrivibile, ma risulta caratterizzata dalla presenza di *dolia*, anfore e pesi da telaio. Le varie tipologie ceramiche riscontrate, che vanno dalla ceramica a vernice nera, alla sigillata norditalica, dalla sigillata africana alla rozza terracotta, trovano precisi riscontri cronologici che indicano una frequentazione dell'abitato tra la metà del II secolo a.C. e la fine IV secolo d.C. Tale datazione trova un'ulteriore conferma nei reperti numismatici rinvenuti.

NO 28. STRADA FOSSA SIGNORA, POSSESSIONE BASSA

Fattoria, metà II secolo a.C.- fine I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1987)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

In un'area estesa 11360 m² circa è stato individuato un affioramento di materiale archeologico riferibile a un edificio rustico fondato tra il II e I secolo a.C. e poi abbandonato sul finire del I secolo d.C. Tra gli indicatori ceramici si segnalano frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata norditalica e a pareti sottili.

NO 29. NONANTOLA, CAVE GUERZONI (XIX SECOLO)

Villa (?), fattoria (?), I secolo a.C.-IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: fratelli Guerzoni (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante i lavori di sterro effettuati nel terreno dei fratelli Guerzoni per il recupero di terreno fertilizzante furono recuperati numerosi materiali, di cui ci dà notizia anche A. Crespellani (NO 81). Si rinvennero diversi reperti monetali pertinenti ai secoli I a.C.- IV d.C., nonché frammenti marmorei, laterizi e ceramica riferibile a un abitato di età romana.

NO 30 = NO 102. BAGAZZANO, STRADELLO RUBBIARA, CASE ZOCCOLI (PODERE LA BOLLITORA)

Fattoria, II secolo a.C.- II secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

In un'area di circa 10900 m² sono state effettuate due raccolte selettive di materiale pertinente ad un edificio rustico di età romana. I frammenti di ceramica a vernice nera, a pareti sottili e di sigillata norditalica attesta la vita dell'insediamento dalla prima metà del II secolo a.C. fino ad almeno la seconda metà del II secolo d.C.

NO 32. LA TORRETTA, STRADA AMPERGOLA

Villa, seconda metà II secolo a.C.- inizi II secolo d.C. Scavo archeologico: A. Crespellani (1884)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1984); con quadrettatura A. Gianferrari, A. Losi (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

In seguito alla segnalazione dei fratelli Zoboli, che alla fine dell'Ottocento rinvennero un affioramento cospicuo di materiale archeologico, Crespellani intraprese uno scavo di verifica che consentì di indagare in particolare una fossa di scarico scavata presso un pavimento ad esagonette ancora conservato in situ.

Tale scavo portò al recupero di numerosi reperti tra cui laterizi, manubriati, embrici, antefisse, esagonette, tessere musive, intonaci policromi e frammenti di marmo, di ceramica (da mensa e da cucina), di lucerne e un reperto numismatico di età tiberiana. In seguito il deposito archeologico è stato progressivamente depauperato e danneggiato dalle profonde arature. Nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso sono state eseguite sistematiche raccolte di superficie con impostazione anche di una quadrettatura a maglie di 10x10 m che hanno permesso di delimitare l'affioramento di materiale archeologico in un'area di circa 22400 m² e di ricostruire ipoteticamente la dislocazione dei diversi ambienti. Dai materiali diagnostici si deduce che la fondazione della villa risale all'età repubblicana (ceramica a vernice nera, depurata) e raggiunse la massima prosperità con l'età giulio-claudia (anfore, asse di Claudio). Nel corso del II secolo d. c. si assiste ad una repentina contrazione e al definitivo abbandono del complesso insediativo (lucerna *firmalampe*).

NO 35. REDÙ, STRADA MAESTRA, PROPRIETÀ SALIMBENI

Necropoli, III-IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito (1829)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel corso del XIX secolo fu segnalata in diverse occasioni la presenza di sepolture presso Redù. Presso la strada Maestra, in un sito ora non precisamente ubicabile fu rinvenuta un'iscrizione sepolcrale frammentaria, attribuita ad età tardoantica. È ipotizzabile che le varie sepolture rinvenute sulla persistenza di un asse centuriale (NO 35, 36, 37, 38) potessero far parte di una necropoli prediale connessa ad una villa oppure di un sepolcreto sfruttato da più unità insediative poste nei dintorni.

NO 36. REDÙ, STRADA MAESTRA, PROPRIETÀ SALIMBENI

Attestazione imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito (1875)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel corso del XIX secolo furono rinvenuti diversi frammenti iscritti di piccole dimensioni provenienti dai possedimenti del conte Salimbeni. È ipotizzabile che tali materiali si riferiscano ad un contesto funerario (NO 35, 37, 38). L'ubicazione è imprecisabile con esattezza.

NO 37. REDÙ, PROPRIETÀ VINCENZO ZOBOLI

Necropoli, II secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: A. Cavedoni (1823)

Cavedoni scrisse una relazione riguardo ai resti di una necropoli casualmente scoperta sul fondo di Vincenzo Zoboli. Si evince la presenza di diverse tombe disposte in maniera ordinata, alcune «alla cappuccina», talvolta con corredo (un'armilla in bronzo, un'arma, una punta di lancia, ceramica). I materiali sono andati perduti e la cronologia è solo ipotetica sulla base delle indicazioni date dal Cavedoni. È possibile che faccia parte della medesima necropoli dei rinvenimenti NO 35, 36, 38 ed è possibile che anche la segnalazione di sepolture data da Crespellani (No 159) sia da riferire al medesimo complesso funerario.

NO 38. REDÙ, STRADA MAESTRA

Tomba, III secolo d.C. (?)

Rinvenimento fortuito (1828)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1828 fu rinvenuta un'urna cineraria lapidea, di cui è pervenuta anche la descrizione fatta dal Cavedoni. L'urna conteneva ossa combuste e altre ossa non combuste furono ritrovate nei pressi del luogo di rinvenimento. Pur in assenza di elementi di riscontro precisi il reperto è stato datato al III secolo d.C.

NO 42. RUBBIARA, CASA BONAGHINO, STRADA VACCARI

Fattoria o villa (?), metà II secolo a.C.- fine IV d.C. (?)

Segnalazione reperto isolato: Archeoclub di Nonantola (1990), Raccolta di superficie: A. Borsari (1990)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Nelle vicinanze del podere in cui nel 1889 furono rinvenuti materiali di età romana (NO 76), sono stati raccolti selettivamente alcuni reperti numismatici, frammenti di lucerne a disco, un ipotetico piede di candelabro in bronzo e un fiore di bronzo, forse un applique. Da tali reperti si presuppone la continuità di occupazione di questo sito tra la seconda metà del II secolo a.C. e il pieno IV secolo d.C.

NO 43. LA BISETTA, STRADA VALLUZZA

Fattoria, impianto produttivo, I secolo a.C.- metà II d.C. (?)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1991); con quadrettatura, Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (M. Cattani, S. Medas, R. Mussati) (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di aratura particolarmente profondi fu individuata un'area di dispersione di materiale archeologico estesa circa 9500 m². La concentrazione di materiali da costruzione e ceramici si concentrava in un settore ampio 2100 m² circa. La presenza di un'area di circa 220 m² con frammenti di concotto misti a calce suggerisce l'ipotetica presenza di una fornace. Tra i reperti diagnostici si segnala la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e altre forme di ceramica proprie della fine dell'età repubblicana o l'inizio dell'età augustea. Inoltre la presenza di frammenti di ceramica sigillata norditalica attesta una continuità di vita almeno fino al II secolo d.C.

NO 44. LA BISETTA, STRADA VALLUZZA, FOSSA SORGA

Strada (?), I secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Borsari (1989), Raccolta di superficie: A. Gianferrari (1989)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Un affioramento di laterizi e frammenti ceramici esteso su un'area di circa 2100 m² è stato ipoteticamente connesso alla presenza del sito romano NO 43, distante circa 500 m a sud-ovest sul prolungamento della fossa Sorga. È stata, infatti, notata la concentrazione del materiale archeologico lungo una striscia di circa 60 m di lunghezza per una larghezza di 5-6 m che induce a pensare che si tratti di una strada prediale che costeggiava un canale o di una struttura idrica di età romana. Si potrebbe pertanto interpretare tale evidenza come un'asse che metteva in comunicazione il sito NO 43 con la via *Mutina - Vicus Serninus*. Non è comunque da escludere che i reperti rinvenuti possano anch'essi essere riferiti ad un abitato rustico.

NO 45. LA BISETTA, BISETTA ALLEGRETTI

Tesoretto monetale, fine IV-V secolo II d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1885)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Il ripetuto rinvenimento di monete di età basso imperiale in seguito alle arature effettuate nel podere Bisetta indussero Crespellani a pensare che si trattasse di un tesoretto monetale nascosto in occasione di un evento bellico o, comunque, di pericolo. Si trattava di nove solidi, risalenti alla fine del IV e alla prima metà del V secolo d.C., che in seguito andarono perduti, ad eccezione di una moneta di Valentiniano III e di due monete di Onorio.

NO 47. STRADA DELLE LARGHE, PODERE CAMPO NUOVO (CASA VERATTI)

Impianto produttivo, I-III secolo II d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1874)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante uno scasso per l'impianto di colture agricole furono intercettate delle strutture pertinenti ad una fornace di età romana. Tra i materiali rinvenuti, oltre a frammenti ceramici e laterizi, numerosi manufatti fittili a forma di ciambella, interpretabili come pesi, forse per i telai da tessitura. Tra i reperti ceramici, andati poi perduti, si legge la presenza di ceramica sigillata, frammenti di anfore, pesi fittili troncopiramidali, frammenti di ceramica grezza, un ornamento in pasta vitrea, una fibula e una moneta di Claudio Gotico. È possibile che le strutture si riferissero ad un impianto produttivo connesso ad un'abitazione rustica.

NO 48. RUBBIARA, CASA ALLEGRETTI, STRADA RISAIA, PODERE STANGUELLINI

Fattoria, II secolo a.C. - I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Si tratta di una concentrazione di materiale specialmente di età repubblicana, a cui si aggiungono alcuni frammenti di anfore della prima età imperiale, interpretati come indizio di un riutilizzo dell'edificio rustico in funzione di magazzino.

NO 49. RUBBIARA, STRADA IMPERIALE, PODERE CAVANI

Villa, II secolo a.C. - seconda metà I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Il sito si configura come villa urbano-rustica dato il rinvenimento di diversi materiali pavimentali, porzioni di cocciopesto e intonaco dipinto rosso. Fra le tipologie ceramiche sono stati raccolti frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata norditalica e di anfora, a cui si aggiunge il rinvenimento di due monete.

NO 50. GOLFIERA, PODERE RONCHETTI, VIA MISLÈ

Fattoria, I secolo a.C. - fine I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

La concentrazione di materiale archeologico in superficie si colloca nei pressi della persistenza centuriale di un cardine rappresentato da via Mislè. Tra i reperti diagnostici alcuni frammenti di anfore, *dolia*, pesi da telaio e un mattone refrattario. Alcuni frammenti di ceramica a vernice nera attestano la frequentazione dell'abitato fin dal I secolo a.C., mentre altri frammenti di ceramica depurata, a pareti sottili e grezza confermano la continuità di frequentazione fino alla fine del I secolo d.C.

NO 51. IL PILASTRO, STRADA MAESTRA, PODERE PILASTRO

Villa, fine I secolo a.C.- IV secolo d.C.

Segnalazione e ricerche: A. Crespellani (1878)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986-87); I. Zaccarelli (1992), con quadrettatura Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (M. Cattani) e Archeoclub di Nonantola (1994)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Le prime notizie riguardo al rinvenimento del sito risalgono alla fine dell'Ottocento grazie alle note lasciate da Crespellani, che segnalava la presenza di un pozzo simile a quello rinvenuto a Gorzano. Precedentemente alla villa l'area era stata occupata dalla terramara di Redù (NO 7). I numerosi reperti rinvenuti e raccolti dalle ricerche di superficie connotano il complesso come una villa urbano-rustica, con un'area residenziale ben definita e caratterizzata dalla presenza di intonaco dipinto, tessere musive, lacerti di cocciopesto decorato con tessere policrome. Dai frammenti ceramici si può ipotizzare la fondazione dell'edificio in età augustea, che venne poi occupata anche in età tardoantica ben documentata dalla presenza di frammenti ceramici in terra sigillata chiara.

NO 52. LA POZZA, VIA LIMPIDO (BOSCO AMADORI)

Fattoria, seconda metà del I secolo a.C.- II secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

I pochi materiali ceramici rinvenuti indicano una cronologia compresa tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. L'assenza di altri indicatori specifici induce a interpretare tale affioramento di materiale come pertinente ad un edificio rustico.

NO 53. GOLFIERA, VIA LARGA, CASA ANZALONI

Fattoria, seconda metà II secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Da questo affioramento di materiale archeologico in superficie è stata effettuata una raccolta selettiva di frammenti ceramici a vernice nera e in sigillata orientale da cui si può dedurre il *range* cronologico di frequentazione compreso tra II secolo a.C. e III secolo d.C.

NO 54. GOLFIERA, STRADA LIMPIDO, SCALABRINA NUOVA

Fattoria, inizio I secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Nei pressi della strada Limpido, persistenza di un cardine della centuriazione, è stato rinvenuto questo sito insieme a quello denominato NO 55. I materiali raccolti non sono stati suddivisi tra le due concentrazioni perciò non si ha la certezza della reale composizione dei reperti archeologici di ciascuna di esse.

NO 55. GOLFIERA, STRADA LIMPIDO, CASE MUZZA

Fattoria, seconda metà II secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

L'area di affioramento del materiale archeologico è limitrofa a quella di NO 54. Un frammento di ceramica a vernice nera attesta una frequentazione fin dalla seconda metà del II secolo a.C., mentre i rinvenimenti monetali suggeriscono la vitalità del sito ancora durante il III secolo d.C.

NO 56. REDÙ, LA MUZZA, FONDO FINESTRE, SCOLO DUGAROLA

Fattoria, I secolo a.C.- I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Il sito è collocato nei pressi di via Imperiale, persistenza della centuriazione, ed è caratterizzato dalla presenza di materiale edile, tra cui laterizi ed esagonette, e ceramico (vernice nera, sigillata norditalica, grezza, una lucerna *Firmalampe*). Prevalgono i frammenti riferibili ad anfore, *dolia* e pesi da telaio.

NO 58. NONANTOLA, PODERE VILLA

Edificio, II secolo d.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1884)

Tra i vari rinvenimenti segnalati da Crespellani c'è anche la generica indicazione di resti di edifici di età romana nel podere Villa.

NO 60. NONANTOLA, PODERE PRATISOLO

Insediamento imprecisabile, II secolo d.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1878)

Tra i vari rinvenimenti segnalati da Crespellani, si ricorda in relazione al podere Pratisolo un «fondamento di grosse mura e ruderi di esteso fabbricato che ricordano l'epoca degli Antonini». L'ubicazione non è precisamente individuabile.

NO 61. PROPRIETÀ BIGNARDI ALFONSO

Iscrizione, II secolo d.C.

Rinvenimento fortuito (1858?)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1831 furono rinvenuti due frammenti iscritti di marmo greco provenienti dalla proprietà di Alfonso Bignardi. Il Cavedoni pubblicò l'iscrizione riferendola all'imperatore Adriano. L'epigrafe, verosimilmente di carattere onorario, è frammentaria e la sua precisa ubicazione è indefinibile.

NO 62. RUBBIARA

Reperti archeologici sporadici, fine II secolo a.C. – inizio VII secolo d.C.

Rinvenimenti fortuiti (XIX secolo)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Il Cavedoni e il Bortolotti segnalano diversi rinvenimenti di età romana provenienti da Rubbiara, anche se non esattamente ubicabili e alcuni andati perduti. Si tratta per lo più di bolli d'anfora, di lucerna ed un peso da telaio inciso con alcuni segni di incerta interpretazione. Insieme a questi materiali si è conservata anche una bottiglia ansata in ceramica verniciata con tracce di sovradipintura arancione e bruna, confrontabile con un esemplare proveniente dal pozzo di Cognento e datato entro la prima metà del VII secolo d.C.

NO 63. REDÙ, CHIESA DELLA NATIVITÀ DI S. MARIA VERGINE

Attestazione imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito: F. Saetti (1840)

Nelle immediate vicinanze della chiesa di Redù fu rinvenuta un'anfora di età romana, integra; in seguito frantumata e gettata in un fossato. Il dott. F. Saetti, un nonantolano appassionato di antichità, recuperò poi il collo dell'anfora con bollo e trasmise le notizie al Bortolotti. Il reperto non è rintracciabile.

NO 64. PODERE ALLEGRETTI

Villa, età romana

Segnalazione: A.G. Spinelli (1906)

Spinelli segnala la presenza di un importante affioramento di materiale archeologico rappresentato da laterizi di età romana, un piano pavimentale ad esagonette collegato ad un'altra porzione di pavimento a mosaico in tessere bianche e nere. I materiali risultano dispersi.

NO 69. NONANTOLA, PROPRIETÀ BIAGIO CASOLI (1862)

Miliario, inizio IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: Biagio Casoli (1862)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1862 il Cavedoni segnala il rinvenimento di un miliario in un terreno di proprietà Biagio Casoli, senza precisare ulteriormente l'ubicazione. L'iscrizione presente sul miliario ricorda Massenzio ed è stato posto in relazione al percorso della via Bononia-Aquileia.

NO 70. NONANTOLA, FONDO COLFI

Insediamento imprecisabile, età romana

Segnalazione: G. Tiraboschi (1786)

Dopo aver segnalato il rinvenimento del fondo Allegretti (NO 64), Spinelli ricorda l'esistenza di un affioramento di materiale nel fondo Colfi, situato a destra del Canal Torbido e a circa mezzo chilometro a sud rispetto al Mulino dell'Ampergola. L'autore ricava questa notizia da una lettera di G. Tiraboschi.

NO 71. NONANTOLA, PODERE TORRAZZO (1884)

Insediamento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1884)

Tra i vari rinvenimenti di età romana segnalati dal Crespellani, ne è citato uno nel podere Torrazzo senza ulteriori precisazioni.

NO 76. RUBBIARA, CASA BONAGHINO, STRADA CARBONARA

Fattoria o villa (?), metà II secolo a.C. - inizio V secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: G. Rossi (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcuni lavori agricoli il proprietario del terreno rinvenne alcune strutture antiche, descritte poi dal Crespellani. Si trattava di frammenti di laterizi, embrici, esagonette, cocciopesto, anfore, frammenti di sigillata africana e di ceramica verniciata, oltre che un gancio di cinturone in bronzo e alcuni reperti numismatici.

NO 77. NONANTOLA, CASA BONAGHINO, STRADA SONATA, PODERE LORENZINI (1889)

Insediamento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1889)

Sono segnalati genericamente dei resti di abitazioni di età romana nel podere Lorenzini, presso via Imperiale.

NO 78. NONANTOLA, PODERE FROSINI (1889)

Attestazione imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1889)

Sono segnalati genericamente dei resti di abitazioni di età romana nel podere Frosini, presso via Imperiale.

NO 79 NONANTOLA, PODERE BRIGHENTA (1890)

Attestazione imprecisabile, seconda metà II secolo a.C.- I secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: G. Riva (1890)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Crespellani riporta la notizia del rinvenimento di materiali di età romana, in seguito alla segnalazione del proprietario del terreno Giuseppe Riva. Si segnala la presenza di materiale da costruzione e frammenti ceramici, oltre che di un coltello e un osso lavorato. I reperti ancora conservati indicano una cronologia compresa tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.

NO 80. NONANTOLA, CAMPO PARROCCHIALE, PRESSO LA PIEVE DI S. MICHELE ARCANGELO

Necropoli (?), fine IV-I secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: G. Riva (1873)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nelle Carte Crespellani è conservata la relazione manoscritta in cui lo studioso descrive i ritrovamenti effettuati presso la pieve di S. Michele Arcangelo, corredata di uno schizzo dell'ubicazione. Tra i materiali rinvenuti, oltre a quelli di età medievale (NO 85), anche alcuni reperti di età romana rinvenuti a 3 m di profondità, elencati e in parte disegnati dallo stesso Crespellani nella pubblicazione relativa al ritrovamento. In altre note manoscritte si legge il riferimento al ritrovamento di sepolture di età romana, perciò almeno parte dei materiali sono da riferire a contesti tombali, non più ricostruibili, data anche la dispersione di una parte dei reperti.

NO 83. VIA IMPERIALE, PODERE PELLEGRINI (1979)

Insedimento imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1879)

Si tratta di una segnalazione del Crespellani che indica la presenza di resti di età romana in un podere di proprietà Pellegrini. Tale riferimento può essere collegato ad analoghe segnalazioni lungo la via Imperiale (NO 77 e 78).

NO 84. LA TORRETTA, PODERE SACERDOTI FRIEDMANN (1979)

Insedimento imprecisabile, età romana

Pozzo, età romana

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1890 circa)

Da un appunto manoscritto del Crespellani si ricava la notizia del rinvenimento, in seguito a lavori agricoli, di un pozzo genericamente riferito all'età romana.

NO 87. REDÙ, PODERE GOLFIERA

Tombe (?), età romana

Segnalazione: V. Messori Ansaloni (1880)

In seguito a lavori di sterro per il prelievo di terreno fertilizzante la proprietaria del terreno, Virginia Messori Ansaloni, segnalava al Crespellani il rinvenimento di resti di ossa umane e di un'anfora contenente un incenerato con corredo di piccole fibule. Non si possiedono altre indicazioni e rimane incerta la datazione di tale evidenza, forse connessa alla necropoli dell'età del ferro rinvenuta nel medesimo areale (NO 82).

NO 88. POZZO DEL MALCHIAVELLO, VIA LIMPIDO, NEI PRESSI DEL CANAL TORBIDO (1906)

Insediamiento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A.G. Spinelli (1900)

Spinelli segnala la presenza di una cospicua quantità di laterizi e frammenti anforici, oggi non più verificabile. Tale evidenza si può correlare alla presenza dell'antico tracciato della via Nonantolana, che collegava *Mutina* con *Vicus Serninus*.

NO 89 (=91). NONANTOLA, AMPERGOLA

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 91. NONANTOLA, LA FORNACE, STRADA PILASTRELLO

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 360 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 92. NONANTOLA, LA FORNACE, STRADA PADELLE

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 500 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 94. NONANTOLA, SCOLO POLESINE

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 2700 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 95. NONANTOLA, PALAZZO ROVATTI, STRADA LIMPIDO

Strada (?), età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi romani, esteso su un'area di circa 900 m², a margine della strada Limpido. Si tratta forse dei resti di un intervento funzionale a rendere più compatto l'asse stradale.

NO 96. LA BARCHETTA, VIA OPPIO ANGOLO VIA ERBEDOLE

Fattoria, metà I secolo a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1987); I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Su un'area di circa 1500 m² è stato individuato un affioramento di laterizi frammentati; è stata eseguita una raccolta selettiva dei materiali archeologici in superficie che indicano la presenza di un'unità abitativa di

carattere rustico, frequentata dal I secolo a.C. fino all'età tardoantica. L'evidenza archeologica si colloca all'incrocio tra due persistenze del reticolo centuriale.

NO 97. BAGAZZANO, BAGGIARA DI SOTTO, STRADA NUCCI

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1220 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 98. BAGAZZANO, BAGGIARA DI SOTTO, STRADA NUCCI

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1200 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 99. IL MALCANTONE, STRADA IMPERIALE OVEST

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1250 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 100. CASE MARTELLI, STRADA IMPERIALE OVEST

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 800 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 101. RUBBIARA, STRADA MAESTRA, IL BONAGHINO

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 5300 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 103. RUBBIARA, CASE TERMINE, STRADA IMPERIALE

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 5300 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 104. VIA STATALE NONANTOLANA, LA GALAVERNA, PODERE FERRARI

Reperto archeologico sporadico, età imperiale

Segnalazione: G. Moreali (1974)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Si tratta di un contrappeso da stadera a forma di anfora in piombo fuso; l'oggetto, rinvenuto casualmente, presenta anche il marchio di fabbrica. Può essere connesso alla presenza di tracce più consistenti di insediamenti di età romana poste nelle vicinanze (NO 45 e NO 105).

NO 105. VIA STATALE NONANTOLANA, LA GALAVERNA

Fattoria, età romana

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1983)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Ad ovest rispetto a un sito etrusco (NO 68) i lavori di aratura hanno fatto emergere una concentrazione di materiale di età romana su un'area di circa 3100 m²; i frammenti ceramici rinvenuti non risultavano diagnostici, tuttavia si presume che si possa trattare di un edificio rustico.

NO 150. FORNACE, FONDO CA' BANZOLE, VIA NONANTOLANA

Tomba, età romana o medievale

Rinvenimento fortuito: E. Muzzioli, E. Giorgi (1929)

Durante i lavori di escavazione di un fosso di irrigazione fu rinvenuta una tomba ad inumazione del tipo alla cappuccina, alla profondità di 80-90 cm dal piano di campagna. La mancanza di corredo o di altri reperti diagnostici impedisce di indicare una cronologia precisa.

NO 152. VIA MAVORA ANGOLO VIA STATALE NONANTOLANA

Strada, età romana

Rinvenimento fortuito: Archeoclub di Nonantola (1987)

Scavo archeologico: soprintendenza archeologica Emilia Romagna (L. Malnati) (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di manutenzione furono messi in luce i resti di probabili livelli stradali antichi. In particolare si individuò un tratto di strada glareata di età romana, fiancheggiata da canalette laterali per il deflusso delle acque. La strada correva a lato di un canale di bonifica (Cavo Mavora-Fossa Signora) che si identifica con una persistenza di asse centuriale. Si segnala la presenza di livelli stradali successivi di età medievale e moderna (NO 153-154).

NO 155 (=156). GOLFIERA, LA PAGLIARINA, SCALABRINA NUOVA

Strada o materiali in giacitura secondaria, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata indicata la presenza di un affioramento di laterizi di età romana disposti secondo un tracciato lineare con andamento est-ovest. È possibile che si tratti di tracce di preparazione di un fondo stradale oppure di materiale in giacitura secondaria accumulatosi in seguito ai lavori agricoli.

NO 156. GOLFIERA, PALAZZO ROVETTI

Insediamento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 2200 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici. Si segnala l'ipotetica pertinenza di tale evidenza al medesimo insediamento del vicino sito NO 54.

NO 157. BAGAZZANO

Reperto archeologico sporadico, seconda metà I-II secolo d.C.

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Tra i materiali delle raccolte ottocentesche del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena è stata individuata una lucerna con bollo FORTIS, proveniente da Bagazzano, senza ulteriori precisazioni sul luogo di rinvenimento.

NO 159. REDÙ, PODERE ZOBOLI (1870)

Necropoli, età romana (?)

Segnalazione: A. Crespellani (1870)

Crespellani riporta la segnalazione avuta da D. Giuseppe Saetti del rinvenimento tombe a est della terramara di Redù. Mancano ulteriori indicazioni, ma si ipotizza il collegamento dell'evidenza con la segnalazione riportata da Cavedoni (NO 37).

NO 164. REDÙ, IL LIMPIDO

Fattoria e impianto produttivo, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di due concentrazioni di reperti di età romana: una, estesa su un'area di circa 1400 m², riferibile ad un edificio rustico, l'altra, su un'area di circa 200 m², ad una fornace.

NO 166. REDÙ, FONDO CORRADO

Fattoria (?), età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa un ettaro, interessata da affioramento di materiali edilizi di età romana.

NO 175. REDÙ, CA' MATTIOLI

Fattoria (?), II/I secolo a.C.- V/VI secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa 4000 m², interessata da affioramento di materiali edilizi e di vari frammenti ceramici di età romana, indicativi della cronologia di frequentazione. Sono infatti presenti frammenti di ceramica a vernice nera, a pareti sottili, terra sigillata italica e norditalica e un frammento di orlo di *spatheion* tardoantico.

NO 176. RUBBIARA, CASEIFICIO ZOCCOLI, STRADA MAVORA

Fattoria (?), II/I secolo a.C.- I/II secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa 2600 m², interessata da affioramento di materiali edilizi e di vari frammenti ceramici di età romana, indicativi della cronologia di frequentazione. Sono infatti presenti frammenti di ceramica a vernice nera, a pasta rosata e a pasta grigia, ceramica a pareti sottili, frammenti di ceramica comune e di anfore, oltre ad alcuni frammenti di vetro. Il rinvenimento di un frammento lapideo, decorato con un motivo a palmetta e riferibile ad un acroterio è stato ipoteticamente attribuito ad un monumento funerario, data anche la vicinanza con il cardine di via Mavora.

ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

NO 81. NONANTOLA, PRESSO LE CAVE GUERZONI (1878)

Castrum (?), età medievale

Rinvenimento fortuito: fratelli Guerzoni (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nel corso dei lavori di sterro per recuperare terreno fertilizzante fu segnalato il rinvenimento di materiali di età romana (NO 29) e medievale. In particolare Crespellani ha lasciato uno schizzo con l'ubicazione dell'area del ritrovamento e la descrizione di alcuni reperti, tra cui si conserva ancora una punta di lancia, mentre sono andati perduti i materiali in pietra e in ferro e le monete di età moderna.

Data la localizzazione degli scavi in prossimità delle fortificazioni di età medievale si presuppone che anche i materiali possano attribuirsi a tale evidenza archeologica.

NO 85. NONANTOLA, PRATO DELL'OSPITALE

Castrum (?), età medievale

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1870)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Sempre grazie ai manoscritti di Crespellani e di Spinelli abbiamo notizia dei ritrovamenti presso il Prato dell'Ospitale durante i lavori di sterro per il recupero di terreno fertilizzante. Oltre a vari reperti è segnalata la presenza di pali lignei, al di sotto di due metri dal piano di campagna, attribuiti dal Crespellani alle fortificazioni di XII-XIII secolo, ma probabilmente più antichi e da correlare alle fasi più antiche di età carolingia individuate negli scavi della Pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158).

Tra i reperti ancora conservati si ricordano frammenti di ceramica grezza, vaghi in pasta vitrea e in steatite, alcune fusaiole in ceramica invetriata e un manico in osso con decorazione a motivi geometrici e cerchielli.

NO 149. ABBAZIA, CHIOSTRO

Necropoli, età medievale

Rinvenimenti fortuiti (dopo il 1960; 1983), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (N. Giordani) (1983)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nel 1960, durante i lavori di ristrutturazione della loggia posta sul lato meridionale della chiesa abbaziale, furono rinvenute tre tombe alla cappuccina di cui rimane solo la documentazione fotografica. In seguito, durante altri lavori presso il palazzo del seminario, fu messa in luce un'altra analoga sepoltura, parzialmente distrutta dal mezzo meccanico che stava effettuando i lavori di scavo. La tomba, a cassa laterizia, con andamento nord-sud, conteneva un solo inumato. Gli unici elementi di corredo erano rappresentati da due anelli in bronzo con diametro di 4 cm circa con evidenti tracce di tessuto. Un reperto analogo venne poi ritrovato in una tomba di età romanica scavata presso la pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158).

NO 151. BAGAZZANO, VIA MAESTRA, CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA

Chiesa, età altomedievale

Rinvenimento fortuito: don E. Mucci (1991), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (S. Gelichi, N. Giordani) (1991)

Conservazione materiali: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna

Durante alcuni lavori di ristrutturazione di edifici presso la chiesa di S. Maria Assunta sono emerse strutture di età altomedievale. Si tratta di una chiesa con andamento est-ovest e absidi semicirculari. Le fondazioni in pezzame laterizio e la tecnica costruttiva "a sacco" dei muri perimetrali richiama quella utilizzata nella pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158). È stato rinvenuto sul lato settentrionale anche il campanile, con un ambiente

sottoscavato e pavimentato in mattoni. Presso l'abside sono state rinvenute anche delle sepolture, prive tuttavia di elementi cronologici significativi.

NO 153-154. VIA MAVORA, ANGOLO VIA STATALE NONANTOLANA

Strada, età medievale e moderna

Rinvenimento fortuito: Archeoclub di Nonantola (1987), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (L. Malnati) (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di manutenzione furono messi in luce i resti di probabili livelli stradali antichi. Al di sopra dei livelli stradali di età romana (NO 152 erano presenti livelli stradali di età medievale, caratterizzati da un profilo a schiena d'asino (NO 153), e moderna (NO 154).

NO 158. NONANTOLA, PIEVE DI S. MICHELE ARCANGELO

Chiesa e necropoli, IX-XIII secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: don E. Mucci (1987), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (S. Gelichi) (1987)

Conservazione materiali: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna

Durante i lavori di consolidamento delle fondazioni della pieve romanica la soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna intraprese uno scavo archeologico di controllo. La chiesa, fondata alla fine del IX secolo e attestata come pieve nell'XI secolo, è ricordata in numerosi documenti. Lo scavo ha permesso di verificare la consistenza ed articolazione delle strutture precedenti alla fase romanica, tuttora in gran parte visibile. La chiesa di età carolingia era a tre navate suddivise probabilmente da pilastri e terminanti in tre absidi semicircolari; le dimensioni complessive risultano minori della metà rispetto all'edificio di età romanica. I muri perimetrali, realizzati a sacco, risultano costituiti in gran parte da laterizi di recupero. Il campanile, addossato in un momento successivo al fianco meridionale della chiesa, aveva fondazioni più profonde, realizzate con ciottoli di fiume. All'interno della navata centrale sono state rinvenute due tombe alla cappuccina, parzialmente compromesse dalle fondazioni dei pilastri della cripta romanica. Altre sepolture sono state rinvenute all'esterno delle absidi e sul lato meridionale, ma sono da riferire alla chiesa di età romanica (secoli XI-XIII).

Siti	AREA in m²	Descrizione	Interpretazione
1 NNT	2.400	Concentrazione di frammenti ceramici di età tardomedievale e rinascimentale.	Sito di età tardomedievale e moderna dal XV secolo.
3 NNT	4.800	Concentrazione di frammenti di coppi, laterizi e ceramica di età romana.	Edificio rustico di età romana.
6 NNT	3.600	Concentrazione di frammenti ceramici di età romana, in particolare si distinguono frammenti di sigillata di I-II secolo d.C. e un frammento di anfora pertinente al IV-VI secolo d.C.	Sito di età romana con continuità di vita in età tardoantica.
9 NNT	1.550	Concentrazione di laterizi di modulo romano con frammenti ceramici risalenti alla prima età imperiale.	Sito di età romana.
13 NNT	4.900	Concentrazione di frammenti di ceramica grezza e graffita tardomedievale.	Sito di età tardomedievale.
15 NNT	4.800	Concentrazione di frammenti di ceramica depurata di età romana.	Sito di età romana.
17 NNT	3.050	Concentrazione di materiale romano molto frammentato. Sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica depurata.	Sito di età romana.
18 NNT	7.000	Concentrazione di materiale romano molto frammentato.	Sito di età romana.
20 NNT	7.800	Concentrazione di frammenti ceramici di XV-XVI secolo.	Edificio rustico di età tardomedievale e moderna.
23 NNT	1.200	Concentrazione di frammenti ceramici di graffita rinascimentale e invetriata di XVII-XVIII secolo.	Sito di età moderna.
24 NNT	1.600	Concentrazione di frammenti ceramici di XV-XVIII secolo.	Edificio rustico con frequentazione dall'età tardomedievale all'età moderna.
25 NNT	1.500	Concentrazione di frammenti di ceramica ingobbiata e invetriata.	Sito di età moderna.
31 NNT	5.000	Densa concentrazione di materiale ceramico ottocentesco.	Edificio di XIX secolo abbattuto di recente.
35 NNT	2.700	Concentrazione di frammenti di ceramica graffita e invetriata di XVI-XVII secolo.	Sito di età moderna.
49 NNT	1.000	Area di forma quadrata con dispersione di frammenti di laterizi e coppi. Segnalata anche sulla cartografia attuale perché ipotetico luogo dove sorgeva una torre.	Edificio di età moderna.
50 NNT	1.300	Concentrazione di frammenti di ceramica graffita, ingobbiata, ingobbiata dipinta ed invetriata.	Edificio di età rinascimentale e moderna. La cartografia storica indica la presenza della torre del Sartorio.
53 NNT	2.000	Concentrazione di laterizi e ceramica romana molto frammentati.	Edificio rustico di età romana.
54 NNT	3.500	Concentrazione di frammenti ceramici di età romana con alcuni esemplari di ceramica a vernice nera.	Sito di età romana da età repubblicana.
59 NNT	4.800	Concentrazione di laterizi e di ceramica romana tipica della prima età imperiale. Presenza di esemplari di ceramica da fuoco di V-VI secolo.	Edificio rustico di età romana con continuità di vita in età tardoantica.
64 NNT	1.500	Concentrazione di laterizi e ceramica graffita rinascimentale e invetriata moderna.	Edificio rustico di età moderna dal XVI secolo.
68 NNT	500	Concentrazione di ceramica graffita, ingobbiata ed invetriata dal XVI secolo.	Sito di età moderna.
75 NNT	1.200	Concentrazione di frammenti ceramici invetriati e graffiti di XVIII secolo.	Sito di età moderna.
77 NNT	1.600	Concentrazione di ceramica da fuoco, ingobbiata e invetriata dal XVI secolo.	Sito di età moderna.
81 NNT	400	Concentrazione di frammenti ceramici invetriati e graffiti dal XVI secolo.	Sito di età moderna.
84 NNT	2.400	Concentrazione di frammenti ceramici tardomedievali, rinascimentali e moderni. In particolare si segnala la presenza di alcuni frammenti di ceramica da fuoco di XIII-XIV secolo e di un frammento di maiolica arcaica.	Sito di età medievale e moderna.
85 NNT	800	Concentrazione di frammenti ceramici invetriati e graffiti di XVI-XVIII secolo.	Sito di età moderna.
86 NNT	625	Concentrazione di frammenti di ceramica grezza tardomedievale e ingobbiata moderna.	Sito di età tardomedievale e moderna.

215 NNT	2.400	Concentrazione di laterizi e frammenti ceramici di età romana, in particolare di frammenti di terra sigillata italiana e di ceramica da fuoco.	Edificio rustico di età romana.
217 NNT	2.000	Concentrazione di laterizi frammentati e di rari frammenti di ceramica depurata.	Sito di età romana.
218 NNT	1.500	Concentrazione di frammenti di ceramica graffita rinascimentale e di invetriate moderne.	Sito di età postmedievale XV-XVI secolo.
234 NNT	7.200	Concentrazione di laterizi e ceramica frammentata di età romana. Si segnala la presenza di tracce di un probabile impianto produttivo.	Edificio rustico con annesso impianto produttivo di età romana.
244 NNT	6.700	Concentrazione di laterizi e ceramica romana, la cui stratificazione è visibile anche nella sezione dello scolo adiacente al campo.	Edificio rustico di età romana.
266 NNT	9.500	Concentrazione di laterizi e ceramica romana. Si segnala la presenza di un frammento marmoreo.	Villa rustica di età romana?
267 NNT	5.600	Concentrazione di laterizi di età romana.	Edificio rustico di età romana.
283 NNT	1.200	Concentrazione di laterizi, ceramica graffita rinascimentale invetriata di età moderna.	Edificio rustico di età rinascimentale e moderna.
287 NNT	3.500	Concentrazione di laterizi e di ceramica romana.	Edificio rustico di età romana.
297 NNT	1.200	Concentrazione di laterizi e ceramica di età romana.	Edificio rustico di età romana.
301 NNT	400	Concentrazione di frammenti di ceramica rinascimentale e moderna	Edificio rustico di età rinascimentale e moderna.
303 NNT	1000	Concentrazione di laterizi e ceramiche di età romana e tardoantica. Si segnala la consistente presenza di frammenti di anfore e di <i>dolia</i> .	Edificio rustico di età romana con continuità d'uso in età tardoantica.
313 NNT	13000	Concentrazione di frammenti di ceramica d'impasto tipica dei contesti terramaricoli.	Insedimento dell'età del bronzo.
320 NNT	3000	Concentrazione di frammenti ceramici di età romana.	Sito di età romana.
323 NNT	1.500	Concentrazione di laterizi di modulo romano.	Edificio rustico di età romana.
324 NNT	4.500	Concentrazione ben definita di laterizi di modulo romano e di frammenti ceramici.	Edificio rustico di età romana.
331 NNT	5.600	Concentrazione di laterizi di modulo romano e di numerosi frammenti ceramici. Si segnala la presenza di <i>crustae</i> marmoree.	Villa di età romana.
378 NNT	2.400	Concentrazione di frammenti di ceramica da fuoco e un frammento di pietra ollare. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di ceramica graffita rinascimentale.	Sito di età pieno medievale di piccola estensione con successiva frequentazione in età rinascimentale.
615 NNT	1.600	Piccola concentrazione di materiale di età moderna.	Sito di età moderna.
669 NNT	8.400	Ampia concentrazione di materiale da costruzione e ceramica di età romana. Si segnala la presenza di un frammento di anfora africana e di un laterizio pavimentale.	Edificio rustico di età romana.
724 NNT	800	Ristretta concentrazione di frammenti ceramici di depurata e ceramica da fuoco altomedievale.	Sito di età alto-pieno medievale.
726 NNT	1.300	Concentrazione di ceramica romana.	Sito di età romana.
727 NNT	1.200	Concentrazione di numerosi frammenti di materiale da costruzione (in particolare esagonette, <i>crustae</i> e tessere musive) e di ceramica romana.	Villa di età romana
729 NNT	1.400	Concentrazione di numerosi frammenti di ceramica romana, in particolare di contenitori anforici.	Edificio rustico di età romana.
735 NNT	3.000	Concentrazione di numerosi frammenti di ceramica romana, in particolare di contenitori anforici.	Incerto.
815 NNT	2.000	Concentrazione di laterizi e di pochi frammenti ceramici di età romana.	Edificio rustico di età romana.
823 NNT	1.500	Concentrazione di ceramica depurata di età romana.	Sito di età romana

824 NNT	1.600	Concentrazione di materiale da costruzione romano.	Sito di età romana.
858 NNT	1.200	Concentrazione di laterizi romani e presenza di chiazze scure sul terreno caratterizzate dalla presenza di ceramica sigillata e contenitori da trasporto di età imperiale.	Villa di età romana.
861 NNT	n.d.	Affioramento di materiale laterizio frammentario con presenza di terreno scuro in superficie. Dall'analisi della sezione dello scolo perimetrale del campo sembra che si tratti di un sito presente in profondità.	Sito di età romana.
862 NNT	1.200	Concentrazione di materiale edilizio e di ceramica graffita di età moderna.	Edificio rustico di età moderna dal XVII secolo.
870 NNT	2.600	Concentrazione di materiale edilizio e di ceramica di età imperiale, in particolare sigillata e depurata. Si segnalano tracce di terreno rubefatto.	Villa di età romana con ipotetico impianto produttivo.
881 NNT	2.500	Concentrazione di materiale edilizio e di ceramica di età romana.	Edificio rustico di età romana.
883 NNT	6.000	Concentrazione di pochi frammenti di laterizi di età romana. Presenza di chiazze scure sul terreno con frammenti di ceramica grezza e pietra ollare altomedievale.	Insediamiento di età altomedievale.
886 NNT	2.800	Area insediata con frammenti ceramici e laterizi di età imperiale.	Villa rustica di età romana.
888 NNT	1.200	Concentrazione di frammenti ceramici di età romana.	Sito di età romana.
890 NNT	1.800	Concentrazione divisa in due da circa 10 m di distanza con numerosi frammenti ceramici e laterizi di età romana.	Edificio rustico di età romana.
894 NNT	1.800	Concentrazione di laterizi e frammenti di ceramica graffita.	Insediamiento di età moderna. Materiali inquinanti dal fossato vicino
909 NNT	600	Concentrazione di laterizi di modulo romano.	Edificio rustico di età romana.